



**ASSEMBLEA
GENERALE DEI SOCI**

MARTEDÌ 11 Dicembre 2012
ore 21.00

Assemblea Generale dei Soci

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Fabrizio Russo

ESCURSIONISMO

Settimana nazionale
dell'Escursionismo
Sul filo delle parole, in cammino
lungo il crinale parmense

Un uomo in cammino
Intervista a Teresio Valsesia

Parco del Pollino, il regno
incantato del pino loricato

Da Bedonia a Deiva Marina

ALPINISMO

La traversata dei Breithorn

L'excentric

ALPINISMO GIOVANILE

Cima in compagnia 2012
Uja di Ciamarella m. 3676

ATTIVITÀ CULTURALI

La XXXI Rassegna del Bel Cant

RICORDIAMO

Davide Vattini

Andrea Rivara

ATTIVITÀ SOCIALI

In Friuli, sui sentieri e le trincee
della Prima Guerra Mondiale

Alla scoperta della Val Vona con
gli amici del CAI Alta Val Tarò

SCUOLE E CORSI

Programmi 2013

ORSARO NEWS

VITA DI SEZIONE

Collabora all'Orsaro

ANTELMI

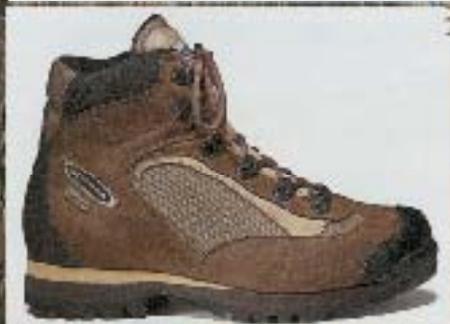
Via Carducci 12 - Parma - Tel. 0521/235815

Lo Specialista
delle Scarpe da Montagna

FREE LIKE THE WIND



Le migliori scarpe
da Alpinismo,
Trekking,
Tempo Libero



Comode, resistenti,
sicure

Una garanzia
di qualità e lunga durata

 **SCARPA**

nessun luogo è lontano



GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

AGENZIA PRINCIPALE DI PARMA EST



Club Alpino Italiano
Sezione di Parma

CONVENZIONE ESCLUSIVA SOCI

Club Alpino Italiano Sezione di Parma
Agenzia Generali di Parma Est

Gentile associato,
siamo lieti di informarLa che nell'ambito di un accordo di
collaborazione raggiunto tra il CAI sezione di Parma e
l'Agenzia Principale di Parma Est di
ASSICURAZIONI GENERALI S.p.A., potrà usufruire
delle seguenti agevolazioni in tema di:

• Studio, analisi e confronto tra le coperture assicurative in essere
con altre compagnie e le nostre soluzioni che prevedono per gli
iscritti e loro familiari delle agevolazioni tariffarie fino al 25%

• Nuova riforma previdenziale

• Obbligatorietà della copertura RC
per i liberi professionisti

• Gestione del risparmio con
agevolazioni personalizzabili

Per gli iscritti che aderiranno al programma di tutele entro il 30/06/2012
verrà prestata in omaggio la garanzia furto relativa all'abitazione

Agenzia Principale di Parma Est

Via Mezzacavallo, 8 - Parma - Tel. 0521 28.94.11 - Fax 0521 28.52.61 - email: parmaest@agenzia.generalit.it
Sub agenzie: Colomo, Langhirano, Sorbolo, Trasverseto

l'Orsaro

Fondato nel 1954
Rivista del Club Alpino Italiano
Sezione di Parma
Quinta Serie - Anno XXXII - n. 3 – Novembre 2012
Direttore Responsabile: Michele Baldini
Responsabile di Redazione: Silvia Mazzani
Redazione: Matteo Bergamo, Armando Risoli, Erika Varesi
E-mail Redazione: orsaro.caiparma@gmail.com

C.A.I. SEZIONE DI PARMA
V.LE Piacenza 40 – 43126 PARMA
Tel. 0521 1995241 fax 0521 985491
caiparma@hotmail.com www.caiparma.it
ORARI SEGRETERIA
DAL 1° DICEMBRE al 31 MARZO
Mercoledì, Venerdì e Sabato 18.00 – 19.30
Giovedì 21.00 – 23.00

DAL 1° APRILE al 30 NOVEMBRE
Mercoledì e Venerdì 18.00 – 19.30
Giovedì 21.00 – 23.00
Sabato chiuso

SOTTOSEZIONE DI FIDENZA
Sala Civica P. Taddei
Largo Leopardi 2 – 43036 FIDENZA PR
Tel. 0524 527996
Apertura Martedì 20.30 – 22.00

GRUPPO CAI ALTA VAL TARO
Borgo Val di Taro PR
caialtavalta@gmail.com

GRUPPO ESCURSIONISTICO SALESE
c/o Mauro Rodolfi - Via Gruzza, 11
43038 Sala Baganza (PR) ITALY
Tel. +39 3470589841
Sito web: www.ges-salabaganza.com <<http://www.ges-salabaganza.com/>>
E-mail: info@ges-salabaganza.com

Aut. Trib. di Parma n. 424 del 27/3/69 Pubbl. inf. al 40%
Sped. in A.P.-D.L. 353/03 (conv. in L.27/2/04) n.46 art.1
c.1 DCB-PR
L'abbonamento di 1 euro è stato riscosso con la quota
sociale 1 numero euro 0,33 (IVA compresa)

Grafica e Stampa: 

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori.

La Redazione si riserva di apportare ai testi le modifiche che riterrà opportune senza alterarne il senso. La rivista viene inviata ai Soci della Sezione di Parma del CAI, alle Sezioni del Convegno TER e ad altre Sezioni CAI, alle Amministrazioni Pubbliche ed alle Comunità Montane del Parmense.

Hanno collaborato:

Daniela Adorni, Luca Baruffini, Alessandro Bertani,
Pietro Bianchi, Giuseppe Bussolati, Giulia D'Incognito,
Bruna Dussi, Simonetta Ghezzi, Giacomo Guidetti,
Andrea Greci, Roberto Invernizzi, Gian Carlo Marusi,
Damiano Meli, Pier Paolo Monferdini, Davide Pappani,
Gianluca Pasquali, Cristiano Pastorello, Alberto Rampini,
Nadia Schianchi, Matteo Tonna, Teresio Valsesia

Fotografie: Matteo Balocchi, Francesco Barantani,
Alessandro Bertani, Leo Frazzi, Simonetta Ghezzi,
Andrea Greci, Roberto Invernizzi, Gian Carlo Marusi,
Silvia Mazzani, Alberto Rampini, Teresio Valsesia

In copertina: Il Cervino visto dalla cresta dei Breithorn
Foto di Alessandro Bertani

SOMMARIO

- 6 **Assemblea Generale dei Soci del 11 dicembre 2012**
- 7 **RELAZIONE DEL PRESIDENTE**
Fabrizio Russo
- ESCURSIONISMO**
Settimana Nazionale dell'Escursionismo
Sul filo delle parole, in cammino lungo il crinale parmense
- 10

Un uomo in cammino
Intervista a Teresio Valsesia, grande amico della montagna
- 14

Parco del Pollino,
Il regno incantato del Pino Loricato
- 18

Da Bedonia a Deiva Marina
- 23 **ALPINISMO**
La traversata dei Breithorn
- 28

L'exentric
- 31 **ALPINISMO GIOVANILE**
Cima in compagnia 2012
Uja di Ciamarella m. 3676
- 33 **ATTIVITÀ CULTURALI**
La XXXI Rassegna del Bel cant
- 37 **RICORDIAMO**
Davide Vattini
- 39

Andrea Rivara
- 42 **ATTIVITÀ SOCIALI**
In Friuli, sui sentieri e le trincee della Prima Guerra Mondiale
- 45

Alla scoperta della Val Vona con gli amici del CAI Alta Val Taro
- 47 **SCUOLE E CORSI**
Programmi 2013
- 48 **ORSARO NEWS**
- 56 **VITA DI SEZIONE**
- 57 **Collabora all'Orsaro**
- 58

AVVISO DI CONVOCAZIONE PER L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

A norma dell'art.17 dello Statuto
è convocata l'Assemblea dei Soci

in prima convocazione Lunedì 10 dicembre 2012 ore 7.00

in seconda convocazione

per il giorno Martedì 11 dicembre 2012 ore 21,00
presso la Sede CAI in Viale Piacenza n.40 a Parma

per discutere del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Relazione morale del Presidente
3. Bilancio Preventivo 2013
4. Definizione quote sociali 2013
5. Varie ed eventuali

Del presente avviso viene data opportuna pubblicazione
a norma di statuto

Parma, 16 ottobre 2012

Il Consiglio Direttivo CAI Parma

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

ASSEMBLEA DEI SOCI

11 DICEMBRE 2012

di Fabrizio Russo

“Se vuoi andare in montagna, devi sapere che non c'è una sola via per raggiungerla. C'è la via del montanaro, di chi abita di fronte alle vette imbiancate, fra i prati verdeggianti e variopinti di fiori, però in borgate desolate, coltivando a fatica un piccolo fazzolettino di terra per sopravvivere, oppure quella dell'alpinista rivolto athleticamente al verticale. C'è la via del pellegrino alla ricerca di Dio, ma anche di colui che fugge dal chiasso cittadino. Importante è sapere che avvicinarsi alla montagna è possibile solo con i propri mezzi piccoli o grandi che siano.

Bisogna camminare con le proprie gambe e con la propria testa, innanzitutto.”

Da la “Filosofia della montagna” di F.Tomatis – edit.Tascabili Bompiani – Milano 2005

Quando leggerete questa relazione, forse il nostro sodalizio avrà subito l'ennesimo colpo verso un processo disgregativo e dissolutivo. In queste ore infatti sono forti le spinte per una logica separatista e di autoreferenziazione contro i progetti di riordino e riorganizzazione delle strutture operative del CAI. Chi attacca frontalmente questo progetto, utilizza gli stessi metodi verticistici e gerarchici, giungendo quindi allo stesso errore.

Ma forse prevarrà la forza della ragione.

Il rischio di arroccamento su posizioni settoriali e corporative deve essere contrastato nell'interesse generale del Sodalizio, proprio nel rispetto di specificità che devono trovare le loro ragioni di senso in una coscienza di insieme.

Il **pluralismo identitario**, così come definito da Salsa, “rappresenta, nella società odierna, un elemento di forza nel segno della flessibilità di approccio a situazioni in continuo ed incessante divenire, l'unico modo possibile per governare la complessità.”

La nostra realtà sezionale opera proprio in questa logica, dove il particolare si integra nel progetto di insieme condiviso da tutti, in un confronto continuo.

Le varie modalità di espressione della realtà alpinistica, escursionistica, speleologica e sci-alpinistica potranno coesistere solo se riusciremo a ragionare con un approccio olistico e non generalista e settorialista. Il nostro sodalizio esprime, nelle sue potenzialità, un qualcosa in più rispetto alla somma delle singole parti.

Questa visione esprime la nostra identità, intesa in ciò che unisce un gruppo nella sua cultura e nelle sue tradizioni depositate in un codice genetico da quasi 150 anni.

Sono proprio questi 150 anni che definiscono un'identità, attribuendoci un ruolo di primo ordine nell'essere sentinella della montagna attraverso le sue pratiche e la sua consapevolezza.

Identità e ruolo rappresentano un binomio che strategicamente rappresenta la chiave di lettura del nostro futuro associativo, così come il derimerà l'eterna questione fra montuosità e montanità.

Quest'anno nel festeggiare il **150° anniversario** della fondazione del Club Alpino Italiano realizzeremo diverse iniziative per marcare, non solo fra i nostri soci, questo nostro ruolo e identità.

Già con la fine di quest'anno abbiamo attivato una serie di iniziative partendo con i film di **Verso l'Alto** e con la partecipazione di **grandi personaggi** del mondo dell'alpinismo. Questa iniziativa rappresenta nel nostro contesto cittadino e non solo, un autentico fiore all'occhiello con film di alta qualità abilmente scelti da Matteo Bergamo. Pensare che il film di montagna rappresenti un cinema di nicchia, forse non è propriamente vero, vista la quantità di appassionati che vengono coinvolti. Qui realmente tocchiamo il senso della montanità che è del tutto diversa dalla montuosità. È sotto gli occhi di tutti come il fatto di vivere in luoghi di montagna non sempre è garanzia di identità e di consapevolezza della cultura di montagna.

Il nostro percorso che ci condurrà alla ricorrenza del 26 ottobre 2013, proseguirà nel 2013 con l'allestimento della mostra realizzata in collaborazione con la **Biblioteca Palatina**, dove il nostro ruolo identitario sarà ancora più evidente nel legame con la città e le sue montagne. L'idea promossa da Gianluca Giovanardi di aprire il fondo Micheli-Mariotti, è stata subito accolta e i nostri soci più esperti, Roberto Montali e Nicoletta Agazzi, hanno prontamente messo a disposizione il loro tempo a favore di un progetto veramente importante, come è importante questa ricorrenza.

Il 150° troverà anche ampio risalto nelle diverse escursioni appositamente organizzate in collaborazione con i nostri gruppi territoriali (Fidenza, Borgotaro e Sala Baganza) e con le sezioni limitrofe (Reggio Emilia) e con il pieno sostegno delle amministrazioni comunali (Parma, Fidenza, Sala Baganza e Borgotaro) e con il franco appoggio dell'amministrazione provinciale. Nel mese di maggio infatti ci sarà il culmine di queste iniziative escursionistiche, con il passaggio da Borgotaro del grande trekking **"CamminaCAI"** che attraverserà la Via degli Abati per arrivare a Sarzana. Sempre a maggio con i nostri cugini reggiani organizzeremo una escursione per ricordare la nostra genesi comune nel lontano 1875.

Anche il nostro **Coro Cai Mariotti** nel 2013 sosterrà questo importante progetto, con la realizzazione di una vera e propria tournée in tutta la provincia, toccando le nostre "roccaforti", per poi finire in autunno con l'apoteosi di una rassegna del "bel cant" veramente memorabile.

Le iniziative del 150° vedranno anche uno speciale impegno dal parte del nostro periodico **L'Orsaro**, che celebrerà con un numero speciale questa importante ricorrenza. L'esperimento che ci porterà

ad una pubblicazione esclusiva, potrebbe essere il preludio ad un salto di qualità epocale, verso un nuovo prodotto editoriale rivolto a tutti gli appassionati di montagna della nostra città e provincia.

Questa forte mobilitazione è il frutto di un ennesimo exploit della nostra associazione in termini di numero di soci: siamo passati dai 1447 del 2009, ai 1485 del 2010, ai 1504 del 2011 e ora siamo **1633!** La vitalità è anche testimoniata dalla quantità e qualità di corsi, escursioni e attività realizzate. Il trend di crescita negli ultimi anni ha ricevuto un forte impulso grazie proprio all'apporto congiunto e condiviso di tutti, superando una logica conservativa ed elitaria.

Questo impulso alla crescita sarà maggiormente sostenuto anche dalla linea adottata di ricollocazione territoriale che ha portato alla recente costituzione del **Gruppo CAI G.E.S.** di Sala Baganza. Una realtà questa molto attiva e strutturata, che ha abbracciato pienamente le nostre finalità, vista l'assoluta empatia dei suoi soci e dirigenti. Le attività del 2013 sono già in fase di programmazione, e sono in perfetta linea con i nostri obiettivi e con la natura di gruppo radicato in uno specifico contesto locale.

Un ruolo nuovo dovrà essere ricoperto anche dagli altri gruppi (sottosezione **Fidenza** e gruppo **Borgotaro**) cercando di aumentare sempre di più la visibilità e l'impronta CAI nelle attività, promuovendo una logica di sviluppo, innovazione e formazione dei propri soci attivi.

Il gruppo di Borgotaro vedrà certamente un consolidamento del proprio ruolo di impulso all'attività di escursionismo locale e non, anche con l'importante attività dedicata alla sentieristica. Occorrerà comunque promuovere il ricambio e stimolare la vivacità dell'attività, rispettando l'autonomia del gruppo.

Anche la sottosezione di Fidenza ha avviato un processo di strutturazione della propria attività, sfociando quest'anno nella partecipazione in "massa" al corso ASE che si concluderà nel 2013. La sottosezione si dimostra comunque fortemente impegnata nelle iniziative di divulgazione nel pieno rispetto delle finalità istituzionali del sodalizio.

Spinte interessanti e una decisa vitalità provengono anche dall'**escursionismo**, specie dopo l'avvio del progetto di Scuola Sezionale, che porterà sicuramente all'ingresso di nuovi soci attivi e titolari. L'obiettivo sarà quello di suddividere meglio il carico didattico e l'offerta formativa in una logica

moderna, anche legata all'utilizzo di nuovi strumenti informatici (report e feedback), utili anche per le altre scuole.

Le escursioni organizzate sono sempre molto apprezzate, ma anche qui occorre puntare al potenziamento dell'offerta escursionistica con nuove idee e nuove potenzialità. Ci viene chiesto sempre più un modo più agevole e flessibile di organizzare le escursioni aprendoci ad un nuovo approccio moderno.

Un chiaro esempio di questo approccio moderno è rappresentato dal **Cicloescursionismo MTB**, che, ben organizzato da Piergiorgio Rivara, ha saputo calibrare i passi per una crescita razionale e meditata. I nuovi titolati e il successo delle iniziative organizzate lasciano ben presagire per il futuro, visti anche i programmi in cantiere con lo sviluppo di nuovi aiuti istruttori e anche di nuovi percorsi di cicloescursionismo. Questa nuova progettualità sarà utile anche alla sentieristica.

Anche qui, si cercherà sempre di più di formare soci motivati, capaci di intervenire sui diversi ambiti della gestione della sentieristica (progettazione e manutenzione on site), promuovendo iniziative anche creative per attirare alla pratica sentieristica. Sarà interessante sviluppare nuovi progetti nell'ambito della cartografia e della collaborazione con il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano.

La **sentieristica** per noi è un settore strategico, che ci permette di essere vicino alle realtà locali ed avere il controllo del territorio. Proseguirà infatti l'opera di sistematica manutenzione e rifacimento della segnaletica verticale nell'area est.

Nella parte ovest, presidiata dal gruppo di Borgotaro, occorrerà rinforzare il numero degli addetti puntando alla copertura specie nell'alta valle e ricercando nuova condivisione con i progetti no profit del sodalizio.

Anche la realtà dell'**alpinismo**, si dimostra estremamente vivace e capace di attrarre nuovi appassionati: questo è dimostrato dal successo del corso vero e proprio e delle iniziative sull'arrampicata con le gite e il progetto delle falesie.

Lo **scialpinismo** e lo **sci-escursionismo** dimostrano anch'essi di saper leggere i tempi e di proporre nuovi corsi (come lo snowboard, freeride e il fondo escursionismo) mettendosi a disposizione della sezione anche promuovendo nuove gite aperte ai soci. Una nuova frontiera è rappresentata dalla nuova formula del **Trofeo Schiaffino**, rinnovato e aperto a nuovi stimoli.

Sempre interessanti sono le iniziative a favore dei giovani e delle famiglie. Questi rappresentano ambiti di forte sviluppo per la nostra realtà, le cifre di incremento lo dimostrano (+20% soci giovani) e così i corsi di **AG** e orientamento sempre esauriti. Anche qui l'attività è totalmente attratta dal corso e la mancanza di nuovi aiuti o titolati impedisce di sviluppare altri progetti o altre idee.

Anche il **Family CAI** consoliderà la propria attività differenziando la propria offerta escursionistica con nuove attività nel rispetto delle linee generali che il gruppo ha condiviso con il consiglio. In città e fuori è alta la domanda di un escursionismo di famiglie facile e spensierato che, educando, permetta di passare una serena domenica in compagnia.

Le nuove frontiere di un approccio sociale del nostro sodalizio si sono appena aperte. L'avvio delle nuove iniziative della **montagna-terapia** e del **gruppo senior** ne rappresentano un esempio. Superata la fase iniziale dedicata all'organizzazione occorrerà valutare le prospettive e il livello di continuità che queste iniziative potranno avere.

Le nostre strutture (**Rifugio Mariotti, Rifugio Faggio dei Tre Comuni e la sede**) richiedono comunque interventi continui che devono essere condivisi da tutti, richiedendo un elevato coinvolgimento da parte dei soci. A mio avviso, queste strutture rappresentano un momento di forte condivisione anche simbolica dell'attività, quindi è richiesto il sostegno da parte di tutti i soci.

Il consiglio ed io ci accingiamo quindi a vivere un ultimo anno di intenso lavoro che, grazie alla ricorrenza del 150°, sarà ancora di più ispirato da un forte entusiasmo, certi fin da ora che ce la metteremo tutta nell'interesse comune del sodalizio e in generale della montagna.

Excelsior!

Il Presidente
Fabrizio Russo

Settimana Nazionale dell'Escursionismo sul filo delle parole, in cammino lungo il crinale parmense

Il "Trekking dei pensieri viandanti" ha costituito il cuore pulsante e "pensante" della XIV Settimana Nazionale dell'Escursionismo. L'evento, organizzato grazie al fondamentale apporto della Sezione di Parma del Cai, ha avuto il suo inizio simbolico nella "Tavola rotonda" che si è tenuta a Berceto sabato 9 settembre 2012, dove sono intervenuti personaggi legati al cammino e alle parole come Teresio Valsesia (giornalista, scrittore, ideatore del "CamminItalia") e Alessandro Cannavò (giornalista e autore di alcune dirette radiofoniche lungo le vie di pellegrinaggio) oltre a Pier Luigi Ferrari vicepresidente della Provincia di Parma e Luigi Lucchi, sindaco di Berceto, rappresentanti delle istituzioni che hanno dato un contributo altrettanto importante per l'organizzazione del trekking. I temi sviluppati durante il dibattito in Piazza Barbuti sono stati vari e stimolanti, spaziando dalla valorizzazione degli ambienti e dei borghi montani alla sentieristica, passando per le testimonianze dirette degli ospiti che hanno raccontato le loro personali esperienze di camminatori ed autori, intavolando un dibattito anche con gli uditori presenti. Alla fine del dibattito, le autorità e il presidente del Cai di Parma, Fabrizio Russo, hanno inaugurato la freccia iniziale dell'Alta Via dei Parchi, grande trekking a tappe tracciato dalla Regione Emilia Romagna per unire tutte le aree naturali protette regionali. La giornata si è



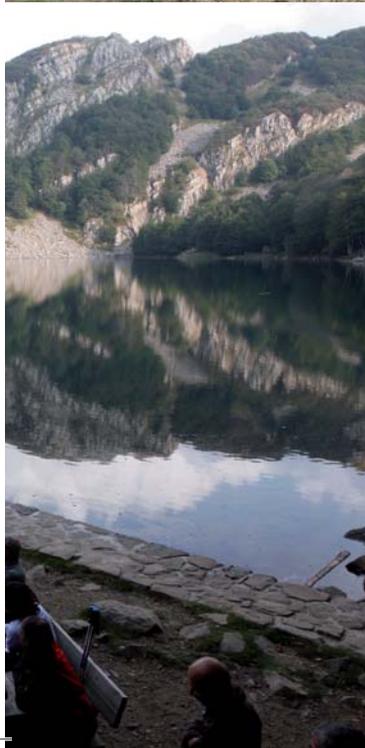
conclusa con un emozionante evento musicale: le secolari pietre del Duomo di Berceto hanno fatto da cornice ad un suggestivo concerto del Coro Mariotti del Cai di Parma. Più di cinquanta persone hanno invece partecipato, l'indomani, alla prima trappa del trekking vero e proprio, che dal Passo della Cisa ha condotto i trekkers fino al magnifico scenario del Rifugio Mariotti e del Lago Santo. Dopo aver percorso panoramici crinali erbosi ed attraversato affascinanti distese boschive, dopo aver toccato luoghi di grande interesse naturalistico e geologico come il Groppo del Vescovo e la Foresta della Val Parma

o siti testimoni di una storia secolare come il Passo del Cirone o il Sentiero di Maria Luigia, i "camminatori pensanti" hanno concluso la loro giornata partecipando ad un suggestivo concerto per tastiera e voce sulle rive del Lago Santo. Subito dopo Valerio Varesi ha presentato il suo ultimo libro "La sentenza", storia ambientata negli anni della Resistenza e quindi perfettamente inserita nel contesto ambientale del Mariotti, "luogo partigiano" per eccellenza delle nostre montagne. Dopo una magnifica cena al Rifugio Mariotti, Teresio Valsesia ha fatto sognare gli uditori con le sue immagini raccolte lungo il trac-





ciato del “CamminItalia”. Il giorno feriale, ha ridotto il numero di partecipanti alla seconda tappa, dal Lago Santo a Prato Spilla, ma non certo l’entusiasmo e la riuscita di un’affascinante cavalcata lungo il crinale parmense, che ha raggiunto alcune delle più panoramiche sommità dell’Appennino, come il Monte Matto e il Monte Sillara, prima di “picchiare” su Prato Spilla. Qui il comandante della forestale Pier Luigi Fedele e il giornalista Simone Bobbio, ex redattore di Alp e Rdm, hanno parlato rispettivamente, in un affascinante incontro nel bosco, dei tanti insegnamenti che la natura può dare all’escursionista durante il cammino e delle prospettive di sviluppo dei piccoli centri montani. Prima di passare in territorio reggiano, lo spettacolo della natura del crinale e il fascino delle parole degli ospiti non potevano lasciare ricordo migliore dell’Appennino Parmense ai partecipanti del trekking.



L’ALTA VIA DEI PARCHI

Il percorso, recentemente restaurato e provvisto di segnaletica, è lungo 500 km ed è suddiviso in 27 tappe attraverso l’Appennino fra l’Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche, toccando ben 10 province (Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Lucca, Massa Carrara e Pesaro-Urbino) e attraversando 8 parchi dell’Emilia-Romagna: 2 nazionali (Appennino Tosco emiliano, Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna); 5 regionali (Valli del Cedra e del Parma, Alto Appennino modenese, Corno alle Scale, Laghi di Suviana e Brasimone, Vena del Gesso romagnola); 1 interregionale (Sasso Simone e Simoncello).

Un uomo in cammino

Teresio Valsesia grande amico della montagna

di Erika Varesi
foto Matteo Balocchi
e Teresio Valsesia

Il modo migliore per conoscere Teresio Valsesia sarebbe seguirlo in uno dei suoi tanti cammini attraverso i sentieri, i paesi e i rifugi delle nostre montagne. Uomo di passione e di grande conoscenza, Valsesia è stato recentemente ospite del Cai di Parma in occasione della Settimana nazionale dell'Escursionismo in un appuntamento dove perdersi tra esperienze di montagna ed emozioni. La nostra curiosità è quindi nata spontanea.

Giornalista e collaboratore di riviste alpinistiche e di ambiente, già vice presidente del CAI e direttore della stampa sociale del sodalizio, perché scegliere di dedicare la propria vita alla montagna?

«Il battesimo della montagna risale al 1952, quando avevo 11 anni, al Col d'Olen sopra Alagna. L'interminabile salita interamente avvolta dalla nebbia. Poi - come dall'inferno al paradiso - ecco all'improvviso il sole. E, davanti a me, tutti i ghiacciai del Rosa. La genesi della lunga "corrispondenza d'amorosi sensi" è stata lì»

Impegnato concretamente nella conoscenza e nella divulgazione della montagna, ha ideato diversi trekking fra cui il "Camminaitalia": cosa rimane oggi di quell'esperienza? E cosa

rimane di quei sentieri?

«Rimane un cumulo di ricordi gratificanti e di solide e sincere amicizie lungo tutta l'Italia. Inoltre la consapevolezza di avere seminato bene, tanto che sull'itinerario del Camminaitalia sono nate delle Sezioni del Cai. Purtroppo di quei sentieri, lunghi 6.000 km, non è rimasto molto. La responsabilità è anche dei vertici del Cai che negli anni scorsi li hanno completamente dimenticati. Per fortuna c'è qualche Sezione che li rivitalizza con successo, come la vostra in occasione della recente Settimana nazionale dell'Escursionismo».

Fra tutte le sue esperienze di montagna, qual è quella che ricorda con più passione?

«Tutte quelle che mi hanno visto alla testa di un gruppo in cammino. La mia soddisfazione è sempre una sola: scoprire la gioia negli occhi di coloro che mi seguono».

Valsesia, lei è stato anche sindaco di Macugnaga, ai piedi del Monte Rosa. Come è possibile oggi gestire il rapporto tra montagna e turismo? La montagna per sopravvivere ha bisogno di rilanciare la propria economia e molte regioni sembrano aver voluto investire innanzitutto sul turismo. Non si rischia di per-



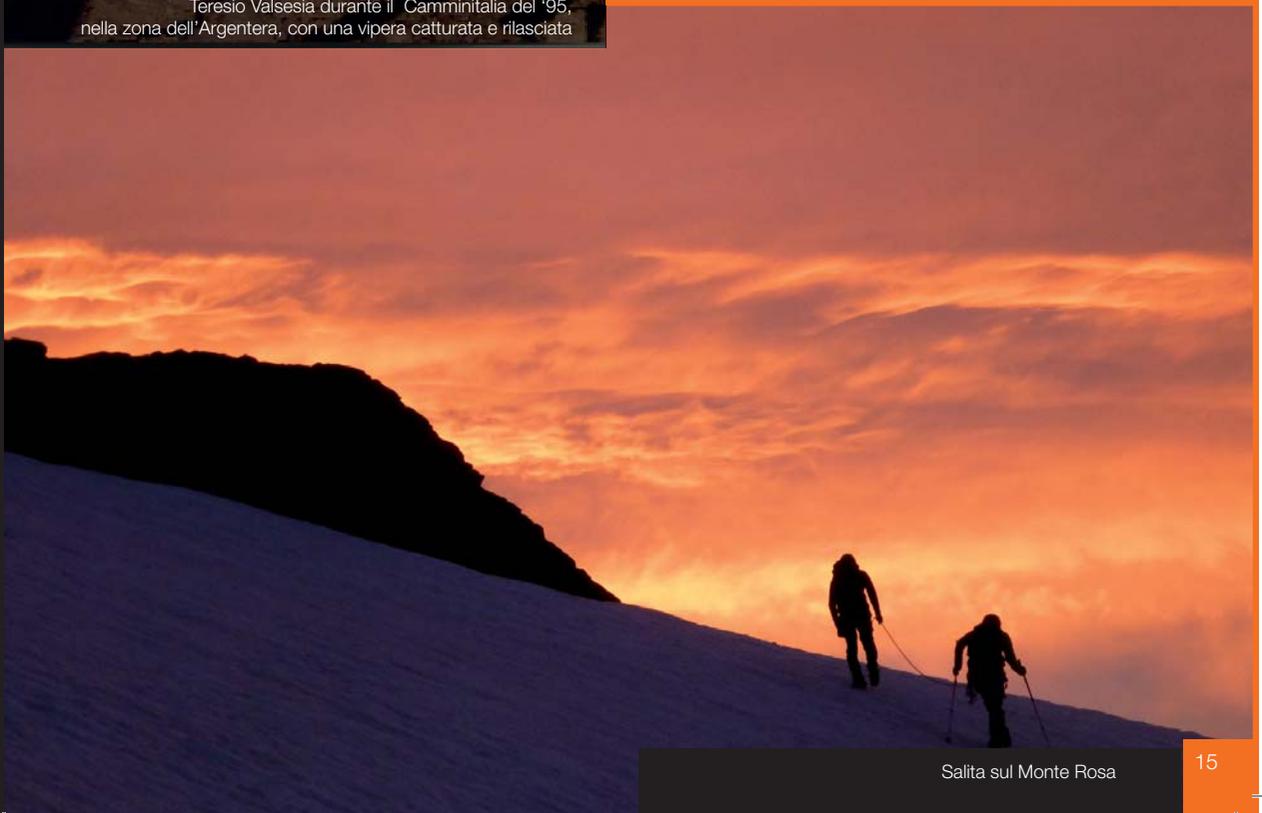
Teresio Valsesia durante il Camminitalia del '95, nella zona dell'Argentera, con una vipera catturata e rilasciata

dere la vera identità della montagna? E non mi riferisco solo alle sue tradizioni, penso proprio al paesaggio, all'ambiente...

«Il turismo è fondamentale per salvare la montagna, che spesso viene abbandonata dai montanari, ma costituisce un importante richiamo per i "cittadini". Il turismo deve però essere sostanziato dai valori fondanti della civiltà alpina (e appenninica): il rispetto dell'ambiente, la solidarietà, la sobrietà (oggi di moda, ma spesso solo a parole). Il turismo escursionistico permette di scoprire la natura e la cultura della montagna, cioè i segni del Creato e quelli dell'uomo. Che non vanno persi».

Uno degli aspetti della montagna che oggi fa più discutere è quello della sicurezza. Un po' perché sembra essere diventata di moda, sono sempre più le persone inesperte che partono all'avventura, sottovalutando i rischi. Il CAI è una realtà che si impegna nel cercare di diffondere la cultura della sicurezza, ma pensa che si debba fare di più? E soprattutto chi dovrebbe occuparsi di una corretta divulgazione?

«La prima cosa da mettere nel sacco è la prudenza, che significa adeguare la meta alle proprie capacità. Purtroppo c'è troppa superficialità ed emulazione. Si va all'avventura (nell'accezione peggiore del termine). E si conta sul cellulare, sugli elicotteri del soccorso e sul 118, del quale però, spesso, non





Uno dei tanti incontri durante il Camminaitalia. Qui con Pasetta, estroso nipote dell'ultimo luparo d'Abruzzo



c'è copertura. Inoltre in caso di necessità, bisogna saper rinunciare attivando l'autoregolamentazione dei propri limiti. Durante le due edizioni del Camminaitalia (1995 e 1999) non abbiamo avuto nessun incidente. Ma abbiamo sempre usato tanta prudenza anche perché non conoscevo la maggior parte dei 14 mila partecipanti, che hanno avuto complessivamente i due trekking. Nel diffondere la cultura della sicurezza il Cai fa da sempre la sua parte. Ma gli educatori sono troppo pochi rispetto alla enorme massa degli educandi».

Sono infatti moltissimi gli appassionati e gli alpinisti meno esperti che sognano le alte vette. Fin dove però è giusto inserire elementi di sicurezza (corde fisse, etc.) per permettere a "tutti" di provare e arrivare? In proporzione sulle Alpi e sui maestosi 8mila, dove l'alta affluenza in alcune giornate, la mancanza di rispetto per il luogo e per gli uomini, le sconfitte o i drammi degradano l'immagine stessa della montagna...

«In montagna le scorciatoie sono sempre dannose. Lo so bene poiché ho le ginocchia usurate da troppe discese in verticale, tagliando i sentieri. Anche il raggiungimento delle mete deve essere frutto di una gradualità progressiva, che favorisce l'acquisizione dell'esperienza necessaria. È comunque utile favorire gli itinerari escursionistici più abordabili (e quindi più frequentati), dotandoli degli elementi di sicurezza. Mille escursionisti educati non creano nessun problema. Un solo maleducato è deleterio. L'esigenza sta nell'educazione. Che dovrebbe es-





Monte Rosa

sere l'impegno primario. E non solo in montagna». **Macugnaga, ai piedi del Rosa. Oggi lei è anche presidente della sezione CAI: qual è la prima cosa che pensa guardando al gruppo del Monte Rosa?**

«A Macugnaga, 615 abitanti, abbiamo sulla testa la Est del Rosa: 2.500 metri di dislivello. Una parete himalayana. Piccoli uomini, grandi montagne. In primis, l'umiltà e il rispetto».

Lo scorso settembre si è svolta la "XIV Settimana Nazionale dell'Escursionismo del Club Alpino Italiano". Per l'occasione è stato ospite del Cai di Parma. Cosa ha visto camminando sul nostro Appennino?

«Ho ritrovato le tracce percorse durante i due Camminaitalia, quando avevamo incontrato due lupacchiotti, un timido capriolo appena nato, una fioritura

di peonie (più smaglianti quelle dei giardini), tanti laghi (occhi suggestivi e cangianti che riflettono specularmente il cielo), il tritone che da noi, sulle Alpi, è quasi scomparso a causa delle piogge acide. E la cena al rifugio Mariotti con gli spinaci selvatici, raccolti cammin facendo. L'Appennino parmense non ha grandi montagne, ma sempre gratificanti. Il criterio della bellezza non è quello altimetrico».

Siamo pronti con lo zaino in spalla. Dove ci accompagna Teresio Valsesia?

«Naturalmente sul sentiero naturalistico di Macugnaga, un'oasi faunistica istituita dai cacciatori (sic!) quarant'anni fa e popolata da stambecchi e da camosci che scendono fino al paese, con vista sulla Est del Rosa, battuta ininterrottamente da enormi frane e valanghe, effetto concreto del riscaldamento globale. C'è da camminare e da riflettere».

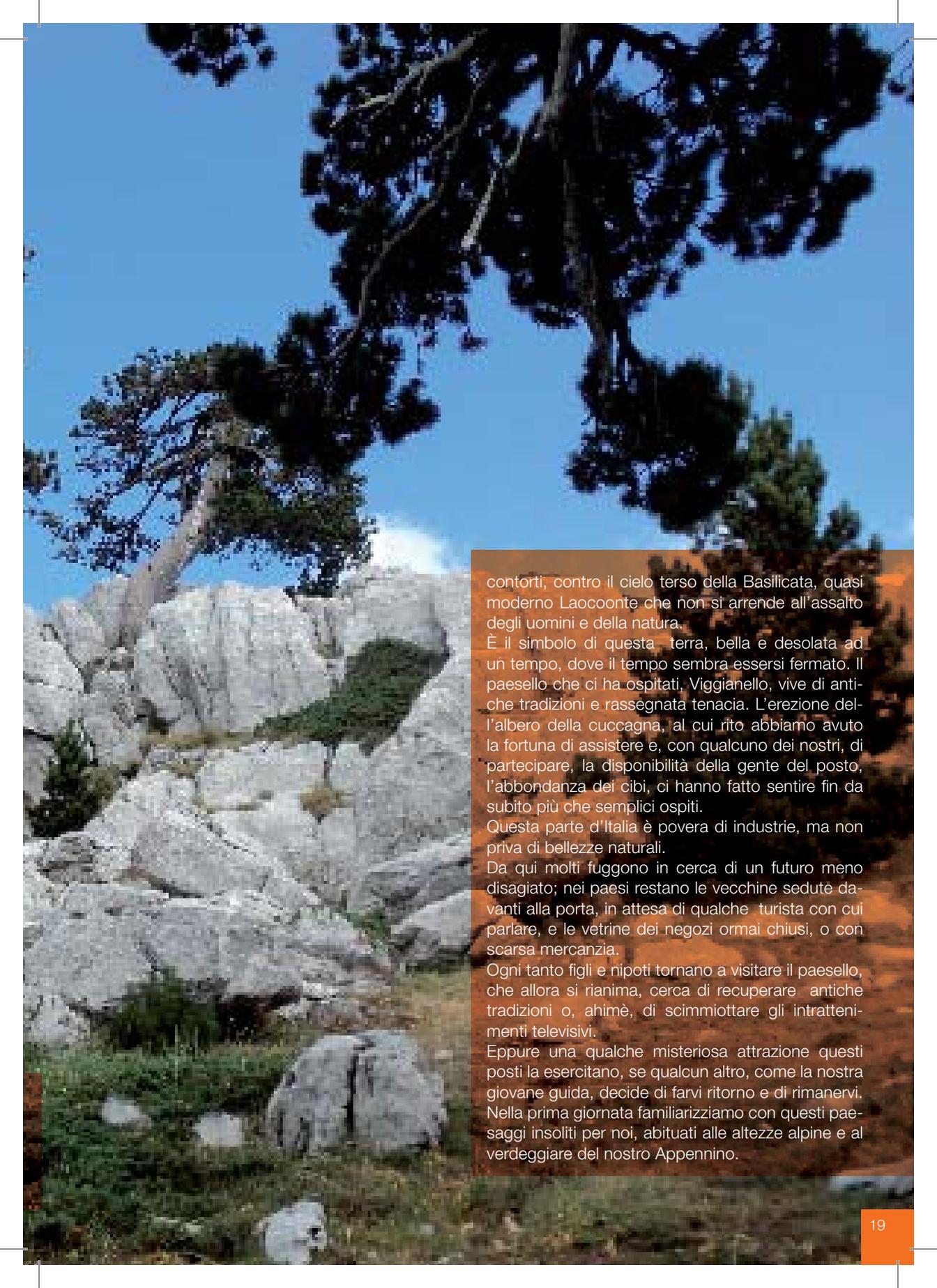
Parco del Pollino

Il regno incantato del pino loricato

di Daniela Adorni

È quasi epica la lotta che il pino loricato sostiene per la propria sopravvivenza. Per il suo legno pregiato e impregnato di resina è stato falciato per farne bauli resistenti e, sotto questa forma, ha accompagnato verso le Americhe gli emigranti. I suoi arbusti

sono stati il cibo delle greggi dei pastori. Negli anni si è sempre più ritirato sulle pendici dei monti, incalzato dai fagetti che gli tolgono linfa e respiro. Ora, finalmente protetto nel parco del Pollino, si staglia con la sua corteccia a scaglie, con i suoi rami



contorti, contro il cielo terso della Basilicata, quasi moderno Laocoonte che non si arrende all'assalto degli uomini e della natura.

È il simbolo di questa terra, bella e desolata ad un tempo, dove il tempo sembra essersi fermato. Il paesello che ci ha ospitati, Viggianello, vive di antiche tradizioni e rassegnata tenacia. L'erezione dell'albero della cuccagna, al cui rito abbiamo avuto la fortuna di assistere e, con qualcuno dei nostri, di partecipare, la disponibilità della gente del posto, l'abbondanza dei cibi, ci hanno fatto sentire fin da subito più che semplici ospiti.

Questa parte d'Italia è povera di industrie, ma non priva di bellezze naturali.

Da qui molti fuggono in cerca di un futuro meno disagiato; nei paesi restano le vecchine sedute davanti alla porta, in attesa di qualche turista con cui parlare, e le vetrine dei negozi ormai chiusi, o con scarsa mercanzia.

Ogni tanto figli e nipoti tornano a visitare il paesello, che allora si rianima, cerca di recuperare antiche tradizioni o, ahimè, di scimmiottare gli intrattenimenti televisivi.

Eppure una qualche misteriosa attrazione questi posti la esercitano, se qualcun altro, come la nostra giovane guida, decide di farvi ritorno e di rimanervi. Nella prima giornata familiarizziamo con questi paesaggi insoliti per noi, abituati alle altezze alpine e al verdeggiare del nostro Appennino.

Qui il monte più alto che affronteremo sarà, l'ultimo giorno, il Dolcedorme, nemmeno 2300 metri, e fino ad allora ci manterremo per lo più su cime di 1500 metri.

Per molte ore cammineremo in pianori punteggiati solo di cespugli o su sentieri brulli e scoscesi. In realtà la prima uscita ci introduce immediatamente nel bosco di Fosso Jannace, un budello che s'inerpica nella vegetazione per immetterci nell'omonimo piano. Da qui, avvicinandoci lentamente attraverso i faggeti, cominciamo a intravedere, là in alto, l'argento dei pini loricati.

Da lontano sembra veramente un popolo assediato, asserragliato sulla cima. Così, quando arrivati sulla serra di Crispo (2050 m) possiamo osservare da vicino la particolarissima corteccia di questi alberi, con le dure scaglie che danno loro il nome (lorica=corazza romana), cominciamo ad aggirarci quasi intimiditi in mezzo a loro. Sono maestosi con il tronco massiccio e i ghirigori dei rami disegnati nel cielo, modellati dal vento e dal gelo. Hanno un portamento fiero, che conservano anche nella morte quando, colpiti dal fulmine e disarmati del loro scudo, assumono quel bagliore argenteo che ci ha colpito nel pianoro. Solo il giorno successivo però incontreremo il più antico di tutti loro: il Patriarca, 930 anni, dimensioni ciclopiche con il suo diametro di quasi 2 metri. Si erge ai margini del boschetto del Polinello, aggrappato alla roccia con possenti radici tortuose e striscianti, come grossi serpenti.

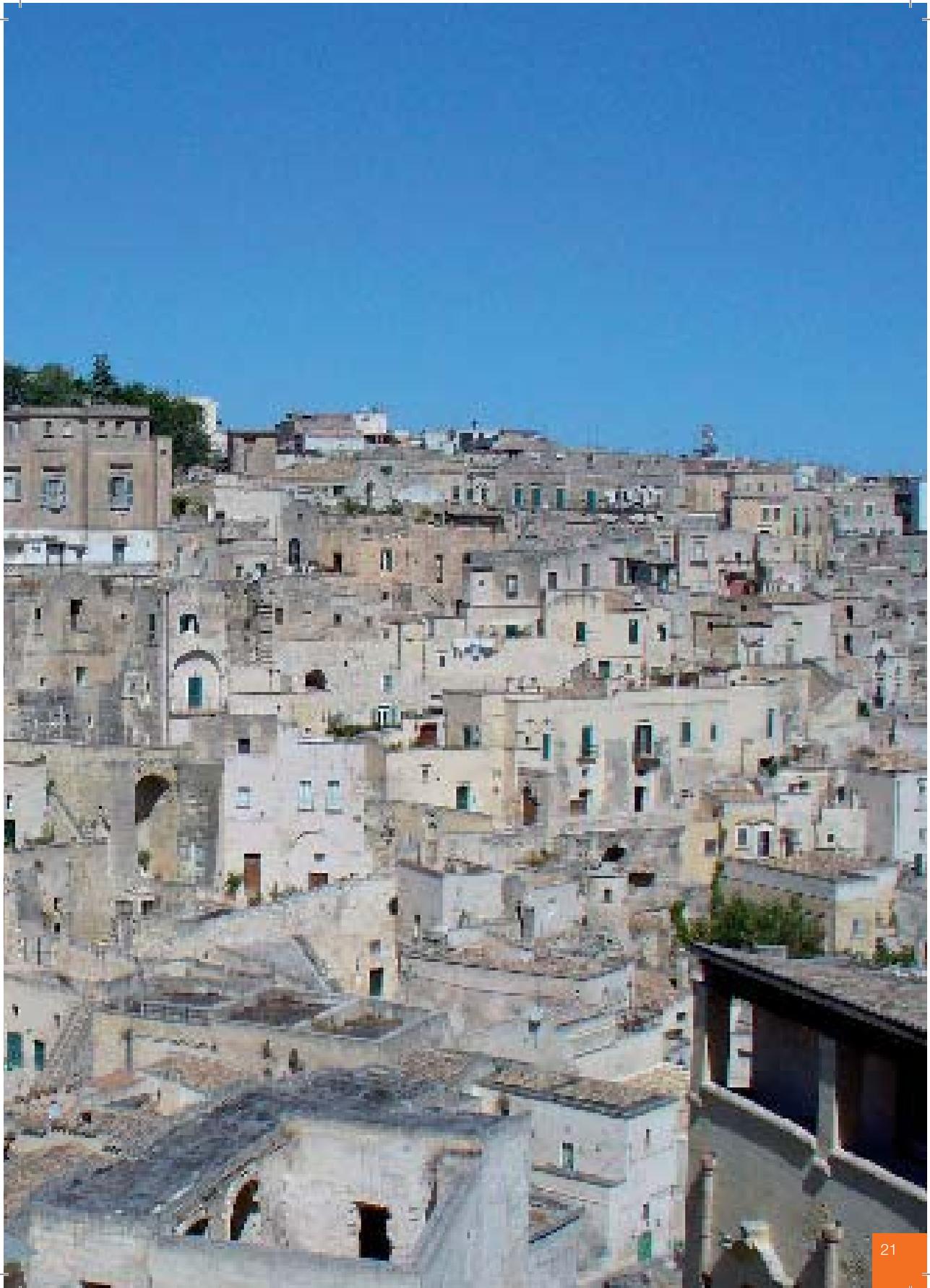
Abbiamo attraversato da Colle Impiso la faggeta, ci siamo ristorati alla sorgente d'acqua di Spazzavummula, siamo arrivati ai pascoli del monte Gaudolino per poi inerpicarci a raggiungere il monte Pollino (2248) che dà il nome al Parco.

Anche i nomi di questi luoghi evocano mondi fantastici, e si adattano perfettamente agli scenari, a volte lunari, altre volte fiabeschi, che incontriamo lungo il cammino. Però di questa terra vogliamo conoscere non solo le bellezze naturali, ma anche la civiltà. Già abbiamo visitato la piccola e graziosa Rotonda, poco lontana dal nostro Viggianello.

Abbiamo sorriso, inteneriti, dell'orgoglio di questa cittadina per i suoi due gioielli: il reperto dell'*elephas antiquus* (intorno al quale è stato costruito un minuscolo museo paleontologico) e la melanzana rossa. Ma è con la visita a Matera ed ai suoi sassi che rimaniamo, più ancora di quando abbiamo conquistato il Pollino, letteralmente senza fiato.

Una città scavata nella roccia, con grotte che si sovrappongono e vicoli che si incrociano in un labirinto.







Pare cresciuta disordinatamente nei secoli, ubbidendo unicamente alle necessità dell'umana sopravvivenza, quasi conformandosi all'asprezza della natura.

Nel tempo sono state tentate riqualificazioni della zona, ed ora in parte i Sassi sono diventati abitazioni di prestigio, eppure al visitatore continuano a trasmettere il senso di tragica fatica ma anche di inarrestabile forza della vita contadina di un tempo. Nella grotta casa che visitiamo, mantenuta con i vecchi arredi degli anni 50, abitavano in un'unica stanza esseri umani e animali, venivano conservati cibi e raccolti escrementi, si mangiava, si dormiva, ci si amava in modi che faticiamo a immaginare noi, figli dell'opulenza consumistica che qui non ci sembra poi così deplorabile.

Il giorno dopo, la malinconia che abbiamo provato tra i sassi di Matera lascia il posto ad una triste indignazione: la cima di Serra del Prete, dopo averci regalato un panorama strepitoso in cui rivediamo i nostri Pollino e Crispo, ci mostra anche distintamente i segni lasciati nei boschi dagli incendi che

hanno martoriato il parco. Ci dà speranza tuttavia attraversare il piano Ruggio e il belvedere del Malvento disseminati di giovani arbusti di loricati, minuscoli ma rigorosamente tutelati dal Parco, nato nel 1993, e forti di quella tenacia che, lo sappiamo, farà loro sfidare le intemperie per trasformarli nei giganti che abbiamo già conosciuto.

Nemmeno le fameliche capre possono ora più minacciarli.

È arrivata l'ultima escursione.

Sulla vetta del Dolcedorme, che domina il complesso montuoso, ci lasciamo andare all'allegria: libiamo con l'immane vino che qualcuno ha trascinato fin lì nello zaino e improvvisiamo un improbabile coro montano, affiatati come non mai nelle stonature.

Non dimenticheremo l'essenzialità di questi luoghi, la pacata fermezza dei suoi abitanti, umani o arborei che siano.

Qualche volta ci sentiremo novelli Piccoli Principi, preoccupati non di rose solitarie, ma di piccoli coraggiosi germogli che ambiscono a tramutarsi in pini loricati.



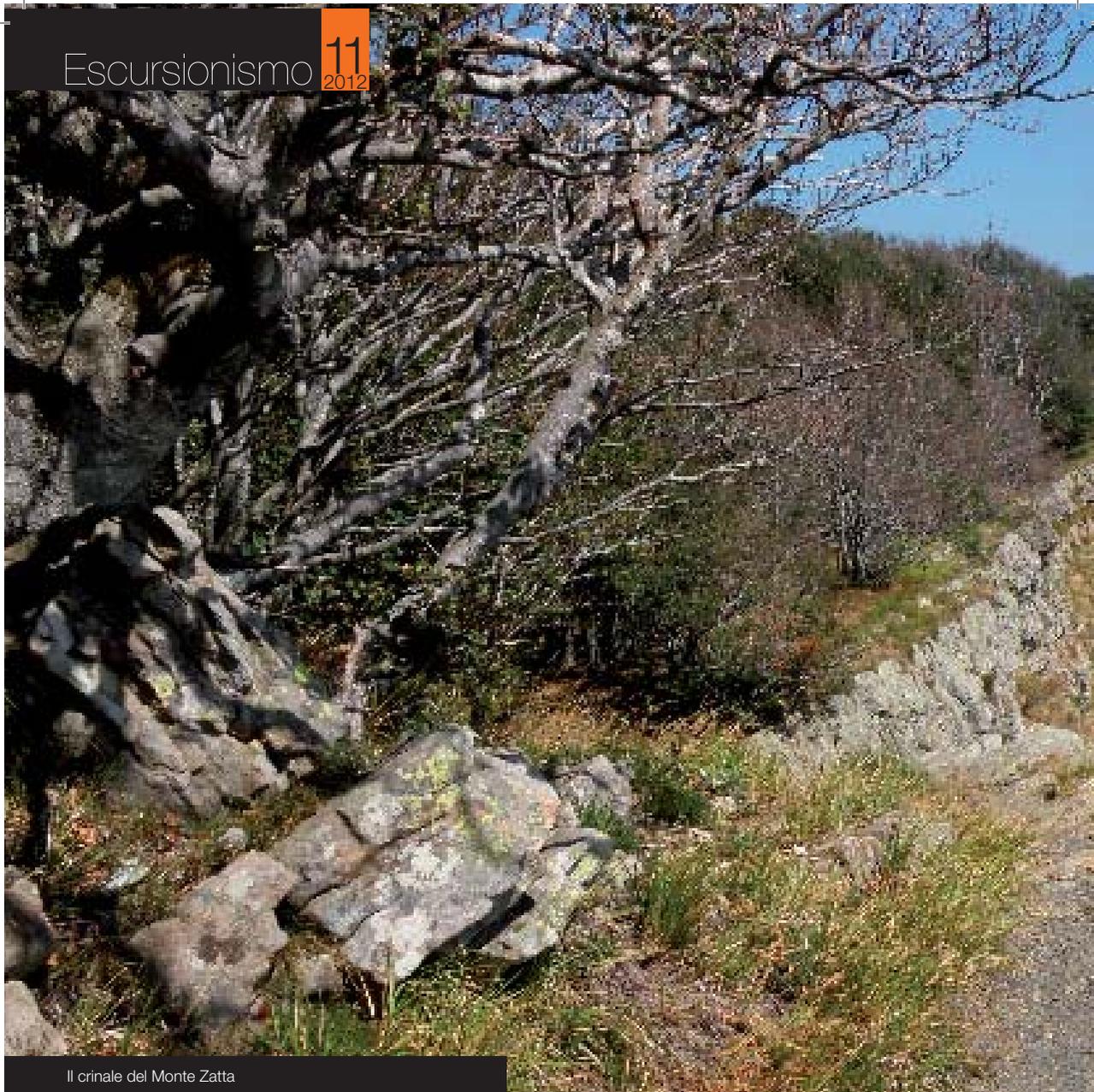
da Bedonia Deiva Marina

un trekking di tre giorni
tra boschi, ofioliti, erica, felci e
panorami mozzafiato
al profumo di mare

di
Gian Carlo Marusi

Verso il Monte Ghiffi

È diventata una tradizione che condivido con l'amico Marco e il fedele cane Jeb. Ogni anno scegliamo un punto di partenza dalla nostra provincia per raggiungere il mare. Questa volta abbiamo optato per Bedonia perché facilmente raggiungibile con mezzi pubblici, ma soprattutto perché volevamo utilizzare il nuovo rifugio CAI al Faggio dei Tre Comuni.



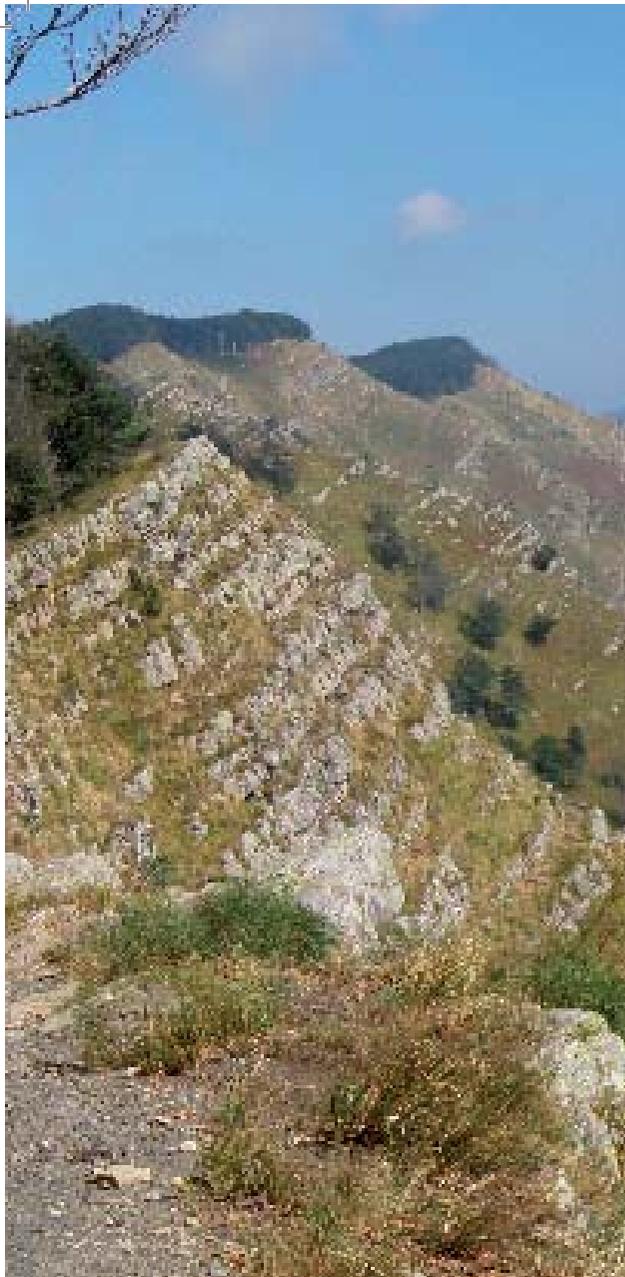
Il crinale del Monte Zatta

Primo giorno

Da Bedonia si diparte il sentiero 827, che scendendo da Case Zucca si inoltra nella fresca Val Gelana con i caratteristici ponticelli di Maria Luigia. Superato l'allevamento di trote si risale per circa 300 m. sino al borgo di Caneso (805 m.) che ospita, guarda caso, una discreta colonia di cani di varie taglie. Da qui possiamo scegliere due varianti: il sentiero 827b che porta direttamente sul monte Orocco, oppure la prosecuzione del l' 827 che passa per Bruschi di Sopra ed Alpe. Abbiamo tutto il giorno a disposizione e c'incamminiamo per questo lungo sentiero che sen-

za eccessivi sbalzi di quota, tra fitti boschi intercalati da radure, ci porta prima a Bruschi e poi al suggestivo paese di Alpe. All'ingresso del borgo un cartello riporta uno scritto di Renzo Pezzani: " Un viandante passò da un paese. La gente era al lavoro: gli uomini nei campi, le donne al lavatoio, i bambini a scuola. Non c'era che un agnellino per la strada: brucava l'erba tra i sassi e suonava il campanello. Benedetto questo paese (disse il viandante) che invece di un cane mette in guardia un agnello. La pace è meglio custodita dall'innocenza che dalla forza."

A fianco del cimitero troviamo la tabella con l'indica-



zione del sentiero 827, che ci riporterà sulle pendici del Monte Orocco. Purtroppo la segnaletica si rivelerà in seguito piuttosto lacunosa, ma con l'aiuto di cartina, altimetro e bussola evitiamo alcuni bivi insidiosi e raggiungiamo l'ampio crinale, dove incrociamo in breve la sterrata del passo della Tabella (1244 m.). Sempre su comode sterrate un bivio, prima del passo del Chiodo, conduce al Faggio dei Tre Comuni e all'omonimo rifugio CAI.

Clemente, il gestore, ci accoglie con cordialità, ma la disposizione dei locali, l'arredo e la disponibilità di servizi essenziali come acqua e luce ci han-

no lasciati un po' perplessi. La buona qualità della cucina e la generosa ospitalità di Clemente fanno dimenticare la sensazione di precarietà di un rifugio totalmente dipendente dal buon funzionamento del generatore.

Secondo giorno

Abbiamo due possibilità per raggiungere il Passo dell'Incisa : il sentiero 871 che passa per la vetta del Penna o la variante 871a che incrocia la carrozzabile 863. In previsione delle 10-11 ore di cammino che ci aspettano optiamo per la variante bassa. Ad un paio di km dal rifugio possiamo ammirare la sorgente principale del Taro. Il Passo dell'Incisa è un importante crocevia di sentieri. Imbocchiamo la diramazione dell'Alta Via dei Monti Liguri che transita dal Passo dei Porciletti, costeggia La Scaletta (1433 m.) e raggiunge il Passo del Ghiffi (1068 m.) sulla provinciale, che dopo circa 3 km porta al Passo del Bocco (952 m.). Questo tratto della nostra escursione si è rivelato uno dei più interessanti. Il sentiero attraversa gruppi di torrioni ofiolitici intersecati da freschi ruscelli e cascatelle tra boschi di castagno, faggio e rimboschimenti a pino nero. Al Passo del Bocco dopo 4-5 ore di marcia, possiamo rifocillarci, in stagione, presso uno dei bar-trattoria o al Rifugio Devoto del CAI.

Continuiamo a seguire le indicazioni AV dell'Alta Via , attraverso una secolare faggeta, che ospita la Colonia Antonio Devoto in deplorabile stato di abbandono. Un bel tracciato nel bosco risale sino al Monte Zatta di Ponente (1355 m.) e da qui costeggiando il crinale raggiunge la più elevata cima dello Zatta di Levante (1404 m.). Si abbandona qui il segnavia AV per seguire il segnale FIE (Federazione Italiana Escursionismo): un cerchio rosso, spesso abbinato al simbolo 5T (5 Terre). La ripida discesa verso il passo della Biscia attraversa un aspro terreno di calcari marnosi e rossi diaspri, immersi in un pascolo da capre costituito da brugo, erica, ginepro, biancospino e rosa canina. Prima del passo dovremo però superare due modesti rilievi: il Monte Coppello (1062 m.) e il Chiappozzo (1127 m.), ambedue invasi dalla felce Aquilina, che spesso ricopre i segnavia. La Cappelletta del Passo della Biscia (885 m.) è dedicata al figlio del Cavaliere Benedetto Pessagno, caduto sull'Ortigara durante la grande guerra. Ai piani di Chiappozzo, che si raggiungono dopo circa 1 km di provinciale, imbocchiamo il bel sentiero del castagneto che in breve, ma dopo circa 10 ore di cammino in totale, raggiunge la nostra meta odierna: Arzeno. Nel borgo notiamo numerosi archi e spazi interni dove si raccoglieva il nucleo familiare per lavorare al riparo dalle intemperie.

La Parrocchiale di S. Lorenzo originaria del medioevo, ma rimaneggiata a più riprese, ospita a lato del campanile una lapide commemorativa del già citato Cav. Pessagno. Ci permettiamo di riportarne il testo integrale che oseremmo definire in lingua rococò:

XXVII Ottobre MCMXXVII

*Precoce serena concezione di forti propositi
nella salda coscienza di sane energie
non lusinga di sogni iridescenti*

trasse giovinetto a le aduste terre peruviane

fervide omai di liguri creative imprese

IL CAVALIERE BENEDETTO PESSAGNO

Lavoro perseverante probità previdenza

lo restituirono un giorno florido agiato

ai monti del cor suo.

Quivi amore del natio loco e patriottismo

e possanza intima di sacri affetti

e purissimo cristiano sentimento

*lo mossero a novelle espressioni di sua morale
eccellenza.*

Il rifugio alpestre del monte biscia

Monumento ai caduti di guerra

intitolato al figlio suo fulgido di gloria tra essi

Il campanile da folgore abbattuto

su le informi rovine risorto

la nuova facciata della chiesa parrocchiale

da insigne decoro di estetiche integrazioni confortati

suoi pensieri suo dispendio sue vigili cure

esempio mirabile ai presenti ai venturi

che la popolazione d'Arzeno riconoscente

volle qui consacrare a perenne ricordanza

Dopo una scorpacciata di farinata nella locale pizzeria, troviamo ospitalità per la notte, presso la pensione Villa Rosa. La titolare Sig.ra Ornella ci offre gentilmente un passaggio di ritorno al Passo della Biscia da dove ripartiremo per l'ultima tappa.

Terzo giorno

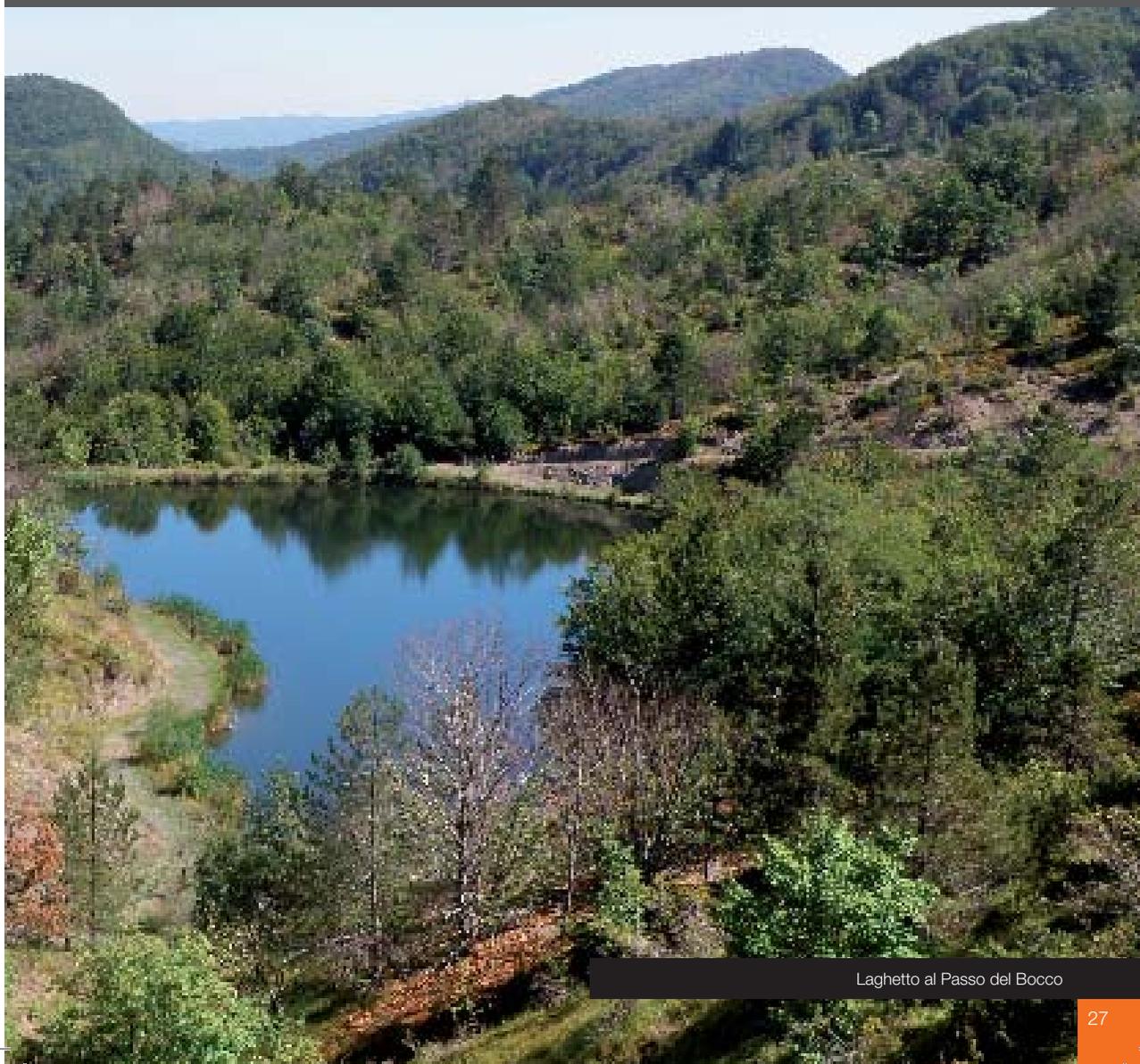
Dall'intricato crocevia della Biscia imbocchiamo verso sud il seguito del trekking 5T abbinato al triangolo rosso della segnatrice FIE. Prima meta è il Passo del Bocco di Bargone che dà accesso alla costa compresa tra Sestri Levante e Deiva Marina. Nuovo intricato di sterrate e sentieri al passo, ma i tre pallini rossi della FIE ci indirizzano verso il Monte Alpe di Maissana (1094 m.), una delle vette più panoramiche della zona. Lo sguardo spazia da Chiavari a Lavagna a Sestri, con il suo caratteristico promontorio, sino alle gru dei cantieri navali di Riva Trigoso. Tempo permettendo avremmo potuto curiosare tra le rovine delle numerose miniere di ferro e manganese che abbon-

davano in questo lembo di Liguria. Tra l'altro l'imbocco del sentiero, già infrascato per scarsa manutenzione, è sbarrato da una staccionata che occorre scavalcare. La ripida discesa dalla vetta è contrassegnata dalla FIE con losanghe rosse. Il sentiero termina sul bivio di una sterrata dove, proseguendo lungo il 5T si raggiunge, con ampio percorso panoramico, il Santuario di Velva e il Monte San Nicolao a poco più di un km dal Baracchino, storico bar sull'Aurelia. Decidiamo invece e ce ne pentiremo, di tentare una scorciatoia che, come spesso accade in montagna, si rivelerà una "allungatoia". Dal bivio prendiamo a sud lungo la strada comunale che conduce all'antico borgo di pietra di Missano. Sovrasta il paese la frazione di



Mereta con la bella Pieve di Castiglione. Qui incontriamo due giovani liguri impegnati nella vendemmia che, smentendo un luogo comune, ci offrono acqua minerale a volontà. Ringraziamo e scendiamo a Missano, dove l'unico negozio di alimentari è fortunatamente aperto anche di domenica. Un bivio, poco oltre il cimitero, scende a Casa del Diavolo dove una nuova strada consortile, che si diparte da un ponte sul rio Petronio, risale con circa 300 m. di dislivello, sino ad incrociare una importante sterrata che corre parallela all'Aurelia. Una provvidenziale tabella su questo percorso per MTB ci evita di deviare a destra verso Masso. Prendiamo invece a sinistra (simbolo FIE croce rossa) verso il già menzionato Monte San Nicolao, sino al punto di sosta del Baracchino. Due

km circa di cammino verso Genova, sulla trafficatissima Aurelia, ci portano al Tagliamento, altro rinomato punto di ristoro per chi è diretto al Bracco. Proprio all'incrocio della provinciale per Deiva inizia il bel sentiero (segnavia FIE quadrato rosso) che viaggiando in costa all'ombra dei lecci porta alla cima del Monte Crocetta o Telegrafo (445 m.). Poco sotto alla rustica e imponente croce di legno troviamo il bivio: a destra per Moneglia e ovviamente come deciso in partenza, a sinistra per Deiva. Il sentiero diretto che scende sopra alla stazione è interrotto per frana e veniamo indirizzati verso una sterrata che allunga il percorso di almeno 400 m. Dopo circa 12 ore di cammino (soste comprese) siamo a Deiva e il fedele e stoico Jeb riceve in premio un bel gelato.



Laghetto al Passo del Bocco



La traversata dei **Breithorn**

di Alessandro Bertani
foto Alessandro Bertani e Leo Frazzi

Il caldo è insopportabile anche all'ombra dell'ombrellone, dove l'unico ristoro è il pensiero della salita della prossima settimana, anche se le ferie dei miei amici non sono ancora decise. E intanto sudo. Finalmente arriva il messaggio liberatorio di Leo. Ci siamo. In settimana abbiamo due giorni liberi. Il meteo è ottimo. Tutto fila per affrontare la traversata integrale dei Breithorn. Decisamente lunga, tecnica nella seconda parte, ma di un fascino unico. Dovremo seguire la cresta incuneata tra Cervino e tutto il gruppo del monte Rosa. Partiamo alla volta della val d'Ayas per raggiungere il rifugio guide della val d'Ayas, posizionato a 3400 m su una splendida balconata, sorvegliato dall'impressionante seraccata del ghiacciaio di Verra. Dopo

qualche peripezia per recuperare l'autista, la jeep ci lascia ai piani di Verra superiore da dove prendiamo il sentiero che ci porta al rifugio. Incombe sopra di noi la cresta in tutta la sua bellezza e inquietante lunghezza. Iniziamo a pensare alle possibili scappatoie che possono portarci in salvo sul ghiacciaio sottostante. Il sentiero super tracciato costeggia tutta la catena dei Breithorn. Intravediamo i salti di roccia a metà percorso che segnano il punto di non ritorno. Sarà troppo lunga? Saremo troppo lenti? In rifugio si respira un sapore internazionale tipico di queste montagne. Siamo solo in due gruppi di italiani. Ci sono gli spagnoli, la cui minuta guida viene prontamente soprannominata la pulce, gli inglesi e i tedeschi. Non si parla di spread, ma tutti pensano

alle loro salite di domani. Il ragazzo al banco ci dà delle indicazioni sulla salita in un italiano stentato. Cresta in ottime condizioni e tempo stabile. Speriamo bene. Solita sveglia di prima mattina. Il minestrone di ieri sera cucinato da un sedicente cuoco fa venire a me una nausea terribile e a Leo un bel mal di pancia. Partiamo sperando che le cose migliorino anche se la pila frontale che mi si spezza in mano non è di buon auspicio. Si cammina su facile ghiacciaio fino alla sella che porta al Polluce e al Castore dove molte cordate si dirigono, noi proce-

diamo verso il bivacco Rossi Volante. La pendenza aumenta e faticosamente risaliamo, imprecaando contro il cuoco. Sono tentato di tornare indietro. Oltre alla nausea mi si è aggiunto un lancinante mal di testa. Arriviamo in vetta alla Roccia Nera dopo quasi due ore e mezza di cammino. Il panorama e la cresta che ci si prospetta sono incantevoli. I dolori vari di pancia e testa non si sentono quasi più, ma siamo solo al primo dei cinque 4000 che ci aspettano. Stretta di mano veloce e partiamo. Lo sguardo è sempre rivolto ai tre torrioni rocciosi da supera-





re in arrampicata che vorremmo affrontare subito, ma sono troppo lontani. Prestiamo attenzione alle aeree cornici, superiamo qualche passaggio esposto e un delicato canalino per trovarci in breve sul Gemello. Da qui iniziamo la parte più impegnativa del primo tratto dell'itinerario, sempre su passaggi da affrontare con grande cautela. Dall'anticima approntiamo le doppie necessarie che ci portano alla selletta col Breithorn Orientale, di cui raggiungiamo l'esile cima sempre su terreno di misto mai banale lungo la cresta sud-est.

Da qui un tratto molto esposto per raggiungere l'ancoraggio che ci deposita sulla cresta nevosa da seguire fino alla sella dove molti alpinisti iniziano la scalata venendo direttamente dal Plateau Rosà. La giornata è splendida. Si vede in tutta la sua maestosità il Cervino e dietro di noi il Castore, il Polluce, il Lyskamm. Tutto il Rosa è a portata di mano. Iniziamo ad affrontare il primo torrione in arrampicata su misto con roccia ottima e spesso esposta. Coi ramponi ai piedi procediamo con cautela sia in conserva, dove il terreno ce lo consente, sia a tiri di corda. Superiamo anche gli altri due risalti per arrivare sul Breithorn Centrale dopo un faticoso cammino.

Finalmente dopo altri tratti di arrampicata arriviamo alla cresta nevosa dove le difficoltà tecniche calano. Quasi stremati ci trasciniamo sul Breithorn Occidentale, il quinto e ultimo 4000 della giornata, per finire questa eccezionale cavalcata. Attraversiamo il ghiacciaio di Verra per inerzia, seguiamo una scorciatoia in mezzo ai seracchi sudando freddo facciamo un bello slalom tra i vari crepacci. Passiamo proprio dove in rifugio ci avevano detto di passare solo con una guida. Dopo quasi nove ore affrontiamo gli ultimi 1700 m di discesa fino alla macchina a Saint Jacques.

Mentre scrivo il mio pensiero va al nostro amico Marcello che il Sassolungo non ha voluto lasciare tornare a casa. Dedichiamo a lui questa salita.

**Traversata integrale dei Breithorn
AD+ (45°/IV- III)**

**Alessandro Bertani
Scuola di Alpinismo CAI Parma**

**Leonardo Frazzi
Scuola di Alpinismo CAI Parma**



di Cristiano Pastorello
foto Silvia Mazzani

I'EXCENTRIC

Anni fa, sul traverso della via Dibona alla Tofana di Rozes, dopo aver percorso Ey de Net, trovai dentro ad una nicchia un libro in lingua tedesca. Purtroppo con me non portavo nulla di "letterario" per effettuare il "book crossing" e quindi a malincuore lo lasciai lì.

Andando per croce, tuttavia, lo scambio di oggetti spesso involontario è all'ordine del giorno. Il moschettone per una calata fuori programma, il friend incastrato, il cordino caduto...qualcosa trovi e qualcosa lasci, è un continuo passaggio di materiale



Marco e l'excentric ritrovato

usato per il medesimo scopo da mani e cuori diversi. Tra i vari oggetti trovati in giro ce n'era uno a me particolarmente caro. Era un excentric di chiara natura anni '70, con un cordone rosso e blu dai colori sbiaditi, avvolto in un nastro anch'esso rosso e blu. Non ricordo dove l'avessi trovato, tuttavia entrò a far parte della mia NDA (normale dotazione alpinistica). Nelle fessure si incastrava sempre a dovere, eseguendo alla perfezione il lavoro per il quale era stato creato e su una via nuova a Punta Cusidore in Sardegna mi risolse in modo fantasioso il passaggio chiave. Poi quella forma così retrò mi dava il piacere di assaporare un po' lo spirito dei ruggenti anni '70.

Qualche mese fa un amico del CAI di Mirano (VE), mi invitò a mostrare qualche foto e alla fine della serata mi venne regalato il libro *"Ampio respiro"*, scritto autobiografico dell'alpinista trentino Marco Furlani.

Marco non lo conoscevo di persona, ma dopo aver ripetuto buona parte delle vie recensite nella sua guida *"Arrampicate nelle Dolomiti"*, ero proprio curioso di leggere della vita di questo eccentrico e poliedrico personaggio. Complici i viaggi in treno per raggiungere il nuovo lavoro a Trento, ho iniziato a sfogliare il libro trovandolo subito semplice e piacevole, senza velleità letterarie, con l'unico scopo di trasmettere ricordi ed emozioni...finché a pagina

140 lo vidi. Era appeso in sosta durante la ripetizione invernale della Hasse – Shrott alla Fiamma, alla Torre Innerkofler al Sassolungo. Uguale, stesso colore, stesso nastro, stessa forma, era il "fratello maggiore" dell'excentric che avevo a casa.

Guardai e riguardai la foto più volte, non vi era dubbio, appartenevano alla stessa serie. Le possibilità erano due: o uscivano già dal negozio con cordone e nastro, e quindi potevano essere state vendute più serie uguali, oppure erano stati preparati in maniera singola e specifica. Interpellai alcuni amici un po' più vecchi di me e mi confermarono che un tempo si comprava la serie senza cordino; più ci pensavo e più mi convincevo che i due excentric appartenevano alla stessa persona.

Avevo da poco conosciuto Mauro Loss, immaginavo che lui avesse i contatti di Marco, appartenendo allo stesso ambiente alpinistico trentino e infatti me li fornì subito. Dopo qualche giorno arrivò risposta alla mia mail: *"sì è mio, chiamami che ci incontriamo"*.

Passa qualche settimana, gli impegni son sempre tanti e non riesco mai a combinare la cosa, finché un piovoso sabato mattina carico Laura e le bimbe in macchina e parto alla volta della Val del Sarca. Chiamo Marco e ci accordiamo per il primo pomeriggio. Mi fermo vicino alla chiesa di Pietramurata e mentre sto indicando a Gaia alcune vie sull'incombente parete del Casale, vedo arrivare una singolare figura che mi ispira subito simpatia. Mia figlia gli porge l'excentric, lui lo guarda e lo riconosce subito *"...sì sì, è mio"* mi dice stringendomi vigorosamente la mano. Entriamo in casa sua, tra foto di alpinismo storico e cimeli vari appesi ai muri. La moglie Laura (guarda caso si chiama come la mia) ci accoglie calorosamente mentre Gaia ed Emma stringono subito amicizia con la piccola Lucia.

Mentre chiacchieriamo davanti ad un bicchiere di vino, Marco appoggia in una vetrina l'excentric proprio vicino allo scarpone di Maestri di quando aprì la via del Compressore al Torre e per l'ennesima volta mi sorprende a pensare come la vita tra gli alpinisti sia intrecciata da fili sottili ma estremamente saldi. Ora l'excentric ha terminato la sua carriera, riposa assieme ad altri pezzi di storia alpinistica; devo essere sincero, un po' mi mancherà, avevo fatto l'abitudine a vederlo appeso all'imbrago, però so anche che grazie a lui ho avuto modo di conoscere gente nuova, gente speciale, un bell'insegnamento per le nostre figlie.

Caprino Veronese
14.04.2012

di Giacomo Guidetti
foto Francesco Barantani



m. 3676 Uja di Ciamarella

Cima in compagnia 2012

Come ogni anno, da un po' di tempo a questa parte, è arrivato il momento di organizzare la "Cima in compagnia". Un appuntamento ormai fisso e molto gradito, un'uscita più difficile del solito e aperta anche ai ragazzi usciti da poco dal corso... insomma, una scusa per stare insieme. Quest'anno la scelta ricade su una cima non proprio famosa, fuori dai soliti circuiti... l'Uja di Ciamarella. Uja de che? Direte voi! Uja di Ciamarella, una bella montagna situata in val di Lanzo, alle spalle di Torino. Effettivamente il nome suona un po' strano, e non dà un grande effetto, ma noi non ci badiamo e, zaini in spalla, nel primo pomeriggio di sabato 21 luglio partiamo dal parcheggio del pian della Mussa (1850 m).

La meta del giorno è il Rifugio Gastaldi (2656 m), il sen-

tiero sale bello deciso, e in un paio d'ore di cammino e sudore ci mangiamo i circa 800 metri di dislivello. Arriviamo al Gastaldi, bel rifugio situato in una splendida conca circondata da imponenti vette ghiacciate, l'ambiente nel complesso risulta selvaggio, e la vista del rifugio è rassicurante. Il panorama di vette e ghiacciai è davvero ampio e, come se non bastasse, all'entrata della conca troviamo ad accoglierci un impassibile branco di stambecchi. Al rifugio inganniamo il tempo fotografando gli stambecchi e giocando a bocce (10 punti in più al rifugio, solo per la presenza di questo passatempo!). Ci sarebbe anche la possibilità, offertaci dal barbuto gestore, di vedere un film: le comiche di Stanlio e Olio, nella cineteca del rifugio, ma decliniamo l'offerta preferendo stare un po' all'aperto per godere



dell'aria frizzantina e dello splendido panorama. La cena non è niente male: ci vengono serviti due primi e un buon secondo, la serata scorre calda e piacevole, tra briscole, risate, e chiacchiere. Sveglia presto, ovviamente. Mosse silenziose e assonate, zaino, colazione, cenni d'intesa, denti, ancora zaino, faccio mente locale se ho fatto tutto, chiudo la zip della giacca a vento e... sono fuori. Il freddo punge subito, completando istantaneamente il processo di risveglio. Mi chiedo perché diavolo mi piaccia fare dell'alpinismo... Le prime luci del sole arrossano le cime della Bessanese e dell'Uja di Ciamarella, lasciando il resto della loro imponente mole avvolto dall'ombra e da un velo di nuvole, fantastico. Pochi minuti dopo arriva puntuale la risposta.. L'escursione procede tra

pietraie e lingue di neve dura senza prendere molta quota, sino ad arrivare al Pian Gias. Da qui proseguamo verso sinistra, inerpicandoci faticosamente lungo la schiena morenica dell'Uja di Ciamarella. Dopo molte gocce di sudore arriviamo finalmente in prossimità del Ghiacciaio della Ciamarella. Ci leghiamo in cordata e, calzati i ramponi, aggiriamo con ampia curva una zona piuttosto crepacciata, oltrepassata la quale ci troviamo al centro dell'anfiteatro glaciale; a questo punto viriamo a destra, puntando verso un'evidente traccia di sentiero sul lato sud-occidentale dell'Uja di Ciamarella. Si risale di nuovo ripidamente su sfasciumi, sino ad arrivare ad una piazzola dalla quale si può godere un eccezionale panorama sul Delfinato, e su una buona porzione dell'arco alpino. Vette ghiaccio e

SCHEDA TECNICA:

Quota partenza (m): 1850

Quota vetta (m): 3676

Dislivello complessivo (m): 1890

Dislivello I giorno: 809 m

Dislivello II giorno: 1020m + 150 (tratto in discesa dopo il rifugio)

Tempi I giorno (h): 2.30

Tempi II giorno (h): 8.00

Difficoltà: F

Loc. di partenza: Pian della Mussa

Punti di appoggio: Rifugio Gastaldi (2659 m)



nuvole. Dal pianoro, calzando nuovamente i ramponi, si risale un breve pendio ghiacciato; si raggiunge così la cresta nord-ovest, che velocemente ci porta in vetta della Ciamarella.

Il meteo è stato fin qui bellissimo, solo in cima veniamo raggiunti da una nuvola innocua, che ci nasconde un po' il panorama; poco male, ci siamo già riempiti gli occhi di montagne durante la salita.

La discesa è di quelle lunghe e logoranti, circa 1.800 m di dislivello, e la stanchezza inizia a farsi sentire. Alla fine della giornata veniamo premiati con un'ottima birra al rifugio del Pian della Mussa.

Grazie a tutti i partecipanti per le splendide giornate passate insieme e...alla prossima cima in compagnia !!!

Sono uno dei partecipanti alla "cima in compagnia" insieme a Giacomo e altri sei amici, tra accompagnatori e ragazzi. Praticamente mi sono guardato intorno e mi sono trovato ad essere lo zio del gruppo. Il primo pensiero che mi è venuto è stato: sono fregato, questi mi lasciano indietro... Invece è andato tutto liscio. Scherzi a parte, è stato un fine-settimana vissuto alla grande, nonostante la salita della domenica mattina (1100 m circa) e la relativa discesa (1800 m) spacca gambe.

Solo il fatto di essere lì, con i ragazzi che abbiamo portato in montagna negli anni precedenti e che hanno voluto condividere la salita, è la più grossa soddisfazione che noi accompagnatori di alpinismo giovanile possiamo avere.

Non mi dilungo di più, alla prossima.

ANAG Pier Paolo Monferdin



Lassù sulle montagne Passione giovane



Nel momento in cui riceverete l'Orsaro i corsi che stiamo conducendo saranno terminati.

Questo piccolo articolo è per farvi vedere dove portiamo i ragazzi tra i 9 e i 18 anni.

Le foto che vedete si riferiscono all'uscita di due giorni alle Pale di San Martino, nel fine settimana 1 e 2 settembre, ove ci ha dato una grossa mano il tempo "meraviglioso".

Non mi dilungo troppo, il racconto lo vedrete sul prossimo numero, con anche il nuovo programma per il 2013.

Buona montagna a tutti.

ANAG Pier Paolo Monferdini





Castello di Soave

la XXXI RASSEGNA DEL BEL CANT

Sabato 10 novembre, con inizio alle ore 21, torna sul palcoscenico del Teatro Regio la Rassegna del "Bel Cant", organizzata dal Coro Mariotti.

Lo scorso anno, nel chiudere la trentesima edizione, il presentatore Enzo Petrolini disse che il traguardo raggiunto doveva essere anche un'ideale linea di ripartenza, e così è stato; anche quest'anno, dunque, sfileranno nel nostro massimo Teatro, oltre agli organizzatori del Mariotti, altre tre formazioni corali: "Incontro musicale" di Sorbolo, diretto da Eva Lusnia, "Città di Soave" appunto di Soave (VR), diretto da Gianluca Brigo e "La Baita" di Scandiano (RE) diretto da Fedele Fantuzzi, Presidente, tra l'altro dell'AERCO Associazione Emiliano Romagnola Cori. Aprirà come sempre la rassegna il coro organizza-

tore che, sotto la direzione di Giambernardo Ugoletti, presenterà alcune novità recentemente inserite nel proprio repertorio. Sarà poi la volta del coro "Incontro musicale" di Sorbolo, una formazione che recentemente, grazie all'impegno dei coristi e della Direttrice Eva Lusnia, sta diventando un'interessante realtà nel panorama corale della nostra provincia. La seconda parte della rassegna sarà invece introdotta dal coro "Città di Soave", proveniente dalla località omonima in provincia di Verona e che, sotto la direzione di Gianluca Brigo, porterà sul palco del Regio la grande tradizione corale veneta. Chiuderà infine la serata il coro "La Baita" di Scandiano: sotto la guida esperta di Fedele Fantuzzi, farà risuonare il teatro della tradizionale e particolare vocalità emiliana.



Comune di Parma



Provincia di Parma



TEATRO REGIO

10 Novembre 2012 - ore 21,00

il Coro CAI **MARIOTTI** DI PARMA

Presenta la:



3^{ra} RASSEGNA DEL BEL CANT

ESPRESSIONI POPOLARI CON I CORI:

C.A.I. MARIOTTI •Parma

L'INCONTRO MUSICALE •Sorbolo (PR)

CITTA' DI SOAVE •Soave (VR)

LA BAITA •Scandiano (RE)

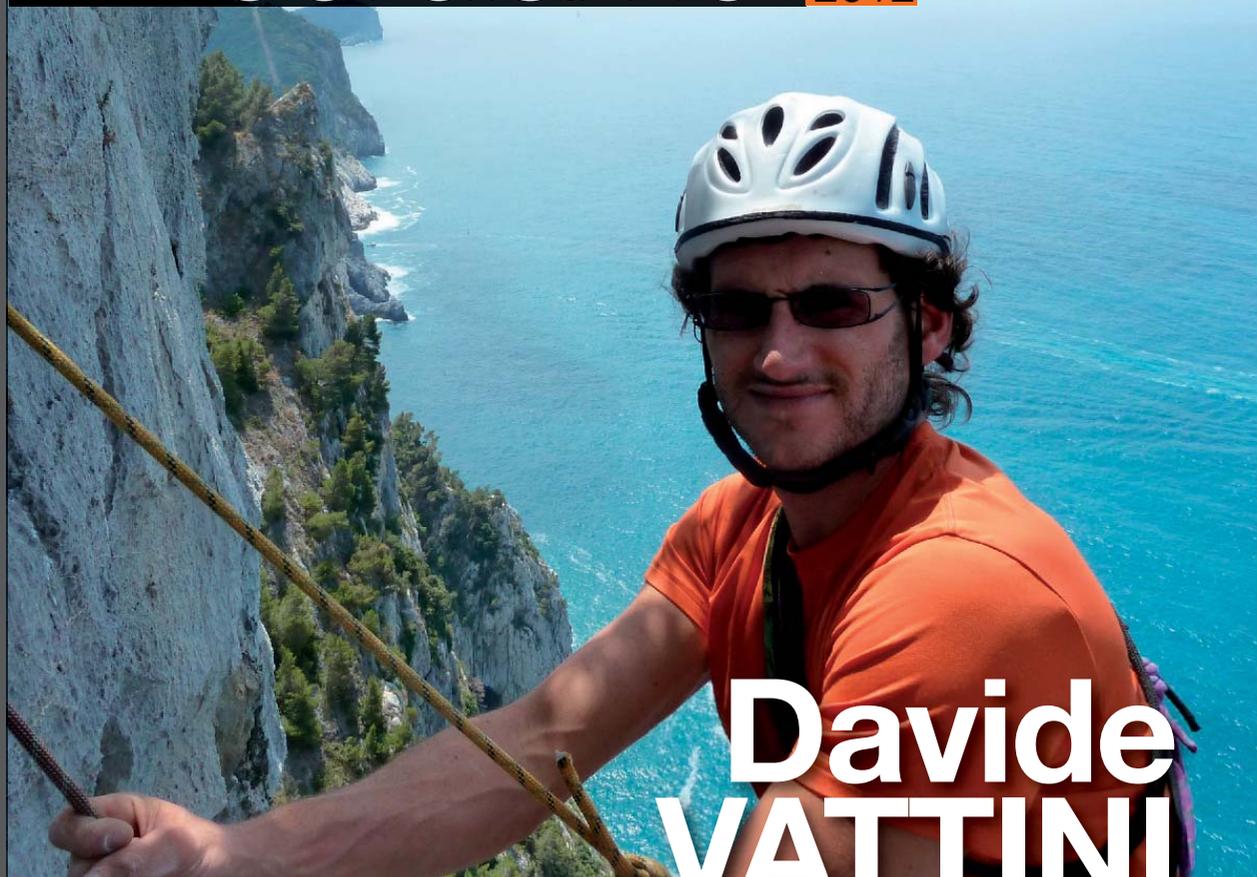
Presenta: **ENZO PETROLINI**

Prevedi biglietti presso
LIBRERIA AZZALI Via Carboni, 22 - Parma
Posto unico € 15,00

un appuntamento prestigioso per il **CORO CAI MARIOTTI**

Nel prossimo mese di dicembre il Coro Mariotti è stato invitato, assieme ad altre undici corali provenienti da tutta Italia, a prender parte al tradizionale Concerto di Natale che si terrà nell'Emiciclo della Camera dei Deputati a Palazzo Montecitorio e quindi trasmesso, in occasione delle feste natalizie, sui teleschermi di RAI 1.

Il tradizionale concerto della Coralità di Montagna inaugurerà quest'anno anche le celebrazioni per il 150° anniversario di fondazione del Club Alpino Italiano ed il nostro coro sarà l'unico coro CAI a partecipare all'evento.



Davide VATTINI

È sempre difficile, quando viene a mancare improvvisamente una persona vicina, scriverne un ricordo. Il rischio in agguato è quello di cadere nella retorica o nella commiserazione, registri che certamente a Davide non sarebbero piaciuti. Cercheremo quindi di ricordarlo per l'aspetto che abbiamo conosciuto più da vicino: quello dell'alpinista e appassionato di montagna.

Lo frequentavamo da pochi anni. Era venuto ad iscriversi al corso base di alpinismo della nostra Scuola solo tre anni fa, ma presentando già un curriculum di rilievo che ci aveva fatto esclamare, scherzosamente "questo qua lo prendiamo direttamente come istruttore". E difatti al termine di quel corso, dopo aver dimostrato tutte le sue doti tecniche e soprattutto una forte determinazione, era entrato insieme ad altri ex-allievi particolarmente dotati in un programma di formazione che lo avrebbe portato a conseguire in breve tempo la qualifica di istruttore sezionale di alpinismo. Quello che aveva colpito tutti noi, da subito, era la sua voglia di fare, quella passione instancabile che lo portava sem-

pre ad essere di stimolo agli altri e a farsi promotore delle escursioni del fine settimana. E sempre portava nel gruppo la sua allegria e il suo ottimismo, con il quale stemperava la tensione anche in situazioni difficili. Alla passione univa una curiosità che lo portava a muoversi in luoghi ed ambiti diversi. Dalle montagne di casa del nostro Appennino alla Sardegna, dalla Corsica alle Dolomiti, dalle Alpi Marittime alla Svizzera ai quattromila del Vallese, in poco tempo si era costruito una esperienza alpinistica di tutto rispetto.

Di persona, ho avuto modo di legarmi con lui poche volte, abbastanza per apprezzarlo come compagno affidabile e sicuro. Non ho esitato a farlo le prime volte che ci siamo mossi insieme al di fuori dell'ambito della Scuola. Chi pratica l'alpinismo sa che legarsi in cordata è un atto di estrema fiducia con cui si mette la propria vita nelle mani dell'altro. Con lui la salita non era solo una serie di silenzi intervallati da richiami meccanici. Si parlava, tanto, di tutto: montagna, vino, vacanze, donne e motori, lavoro e politica, di scienza a volte. Si par-

lava di sogni. I suoi si sono interrotti in un pomeriggio di sole, facendo quel che più amava fare.

Luca

Ci siamo incontrati l'ultima volta qualche giorno prima di quella brutta domenica. Eravamo in palestra, per il consueto allenamento. Quella volta, però, sono a malapena riuscito a salutarti, per la fretta imposta dagli impegni quotidiani: io andavo, tu arrivavi. Ora mi sembra impossibile pensare che non sarai più nel solito giro di telefonate del fine settimana, quello dove ognuno vuole andare ad arrampicare in un posto diverso, ad un orario diverso e non si capisce mai chi c'è e chi non c'è. Insieme con gli altri amici abbiamo passato belle giornate in montagna. A volte, invece, dovevo rinunciare. Mi mancherà quel tuo modo di prendermi in giro, come nel nostro ultimo incontro: "Non puoi venire? Non raccontarmi la solita storia, che sei impegnato con la bambina: fa tutto tua moglie! E poi, proprio questo weekend, con il tempo così bello? Ragazzi, noi invece dove andiamo?". Eri un sicuro compagno di arrampicata e un buon amico. Mi piaceva la schiettezza con cui esprimevi le tue idee, sempre, però, nel rispetto degli altri. E' difficile accettare che non sei più con noi. Non si può trovare un senso in quanto è accaduto, perché non c'è. E' il mistero incomprensibile della morte e di tutte le sofferenze della vita. Non c'è un senso, ma c'è una speranza. Ciao, Davide.

Pietro

leri ti abbiamo salutato in tanti, tantissimi. In una giornata d'autunno, ma inondata di sole, hanno voluto essere presenti non solo gli amici ma anche l'intero paese di Medesano. E abbiamo realizzato, ora in modo conscio, che a tutti mancherà qualcosa. Quello che mancherà a me mancherà anche a tutti noi del gruppo degli alpinisti e mancherà anche a tante altre persone che ti hanno conosciuto e che hanno voluto testimoniare il loro affetto. Mancheranno anche quelle piccole cose che magari non abbiamo saputo apprezzare abbastanza, come il fatto che ogni volta che arrivavi in palestra per prima cosa venivi a salutarci, ancora in abiti "civili", per fare due chiacchiere, senza fretta: prima il rapporto con gli amici, poi l'allenamento. E oggi pensiamo che questo modo di porsi era non solo verso di noi ma verso tutti quelli che ti stavano attorno e che apprezzavi. E quindi un bel saluto corale è il minimo che possiamo fare, ma è anche una testimonianza importante per un amico che è sempre stato disponibile e sorridente con tutti. Giovedì sera in palestra mi avevi detto che mi avresti mandato a giorni una bozza di calendario per l'Arrampicappennino 2013, ma purtroppo il destino ha deciso diversamente. Consola il pensiero che, se avremo meritato, ci ritroveremo poi tutti a Rainbow Bridge dove arrampicheremo senza fine su roccia stupenda e su

creste aeree di neve bianchissima e ci ritroveremo la sera all'Uli's Pub con i polpastrelli pelati a bere una birra in compagnia.

Alberto

Che dire? Davide ha sempre avuto un'innata quanto spontanea capacità di stringere legami, di creare compagnia, gruppo. Con lui c'era sempre un'atmosfera rilassata di allegria, che riusciva a mantenere anche in parete, trasformando ogni uscita in una bella avventura assieme. Disponibile, diretto, generoso, viveva l'amicizia come un legame forte e importante, che a volte poteva richiedere impegno, ma proprio per questo aveva più valore. Essere amici con Davide era quindi molto di più che essere compagni di arrampicata, un impegno che costringe a uscire da noi stessi, dal nostro egoismo, ma anche dalla nostra solitudine. Ha lasciato un grande vuoto, la cui consapevolezza diverrà sempre più tangibile. Tutto quello che ora possiamo fare, per lui, è conservarlo nel profondo come un ricordo felice, intoccabile e fuori dal tempo. E perdonargli il grande dispetto che ci ha fatto. Chissà, magari lui ora è anche più felice.

Mario

Ultima uscita di Arrampica Appennino. E' in programma l'uscita di due giorni con serata ai Lagoni: ci troviamo a tavola nel rifugio aspettando cena io, Alberto, Claudia e il Vatto. Siamo solo noi quattro ma questo ci permette di creare un momento molto intimo, tagliando due fette di salame accompagnate da un boccale di birra... Parliamo di tante cose, ovviamente di montagna: ricordi, progetti... Mi colpisce particolarmente un tuo desiderio: percorrere a piedi tutti gli Appennini da Nord a Sud in solitaria con lo zaino, per venire a contatto di tante realtà e conoscere culture e genti diverse. Ecco, questo era Davide: un Alpinista, ma anche un curioso alla ricerca di risposte. Voglio ricordarti così. Ciao Vatto.

Beppe

"Ciao Davide, mi hai portata fuori da una via in un giorno molto particolare e drammatico, hai avuto tu la forza di andare avanti e sei riuscito a darla a me che stavo "rinunciando". Non ho mai smesso di ringraziarti, anche adesso, ovunque tu sia... Il tuo sorriso rimarrà sempre con noi"

Nadia

Grazie Davide d'avermi fin dalla prima volta che ci siamo visti, fatto sentire una bella persona, ...per me Tu eri questo, un Amico che aveva questa rara capacità, te ne sarò sempre riconoscente."

Gianluca

Ciao Vat... i nostri progetti di "guerra" alle montagne di tutta la Corsica (e non solo) si sono interrotti, ora siamo tutti più tristi e vuoti... ..ma son sicuro che tu sei già per

verdi boschi, maestosi pilastri di granito e bianche cime innevate, buone arrampicate lassù!

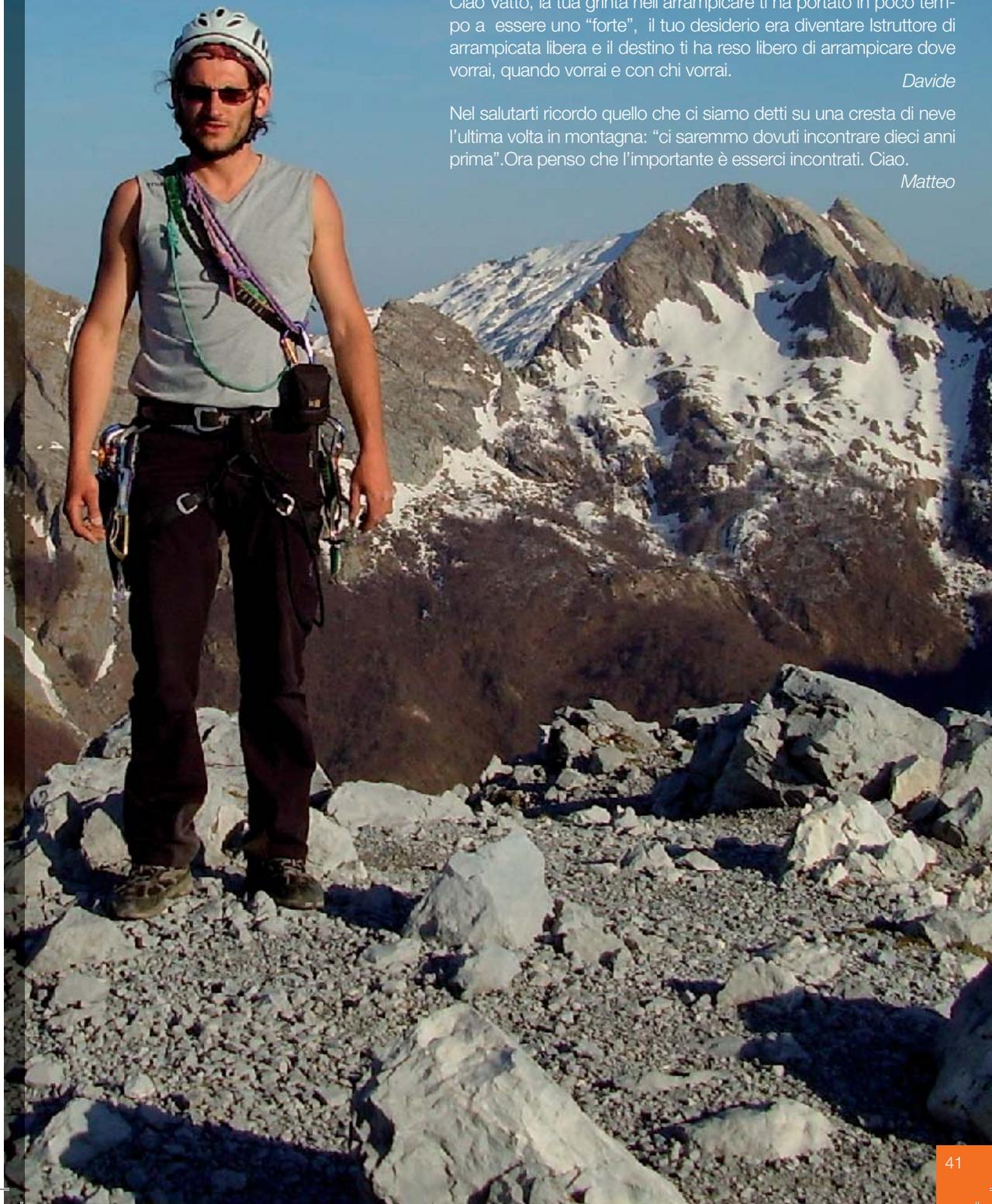
Damiano

Ciao Vatto, la tua grinta nell'arrampicare ti ha portato in poco tempo a essere uno "forte", il tuo desiderio era diventare Istruttore di arrampicata libera e il destino ti ha reso libero di arrampicare dove vorrai, quando vorrai e con chi vorrai.

Davide

Nel salutarti ricordo quello che ci siamo detti su una cresta di neve l'ultima volta in montagna: "ci saremmo dovuti incontrare dieci anni prima". Ora penso che l'importante è esserci incontrati. Ciao.

Matteo



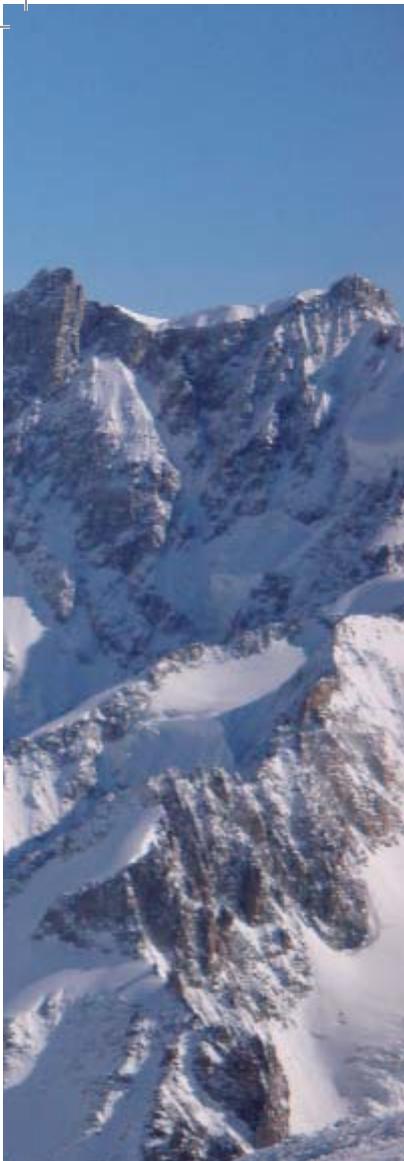


Andrea RIVARA

A te Beautiful Mind.
La tua gioia e il tuo dolore hanno impresso la mia
anima e ti riconoscerò ancora.
Arrivederci grandissimo Cuore

Giulia D'Incognito







“HELP FOR FRIENDS”

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2012
Sede C.A.I. Viale Piacenza 40
PARMA con inizio alle ore 21,15
SOLO KHUMBU
APPUNTI DI VIAGGIO DAL NEPAL

Audiovisivo con le salite al
LOBUCHE PEAK EAST e
KALA PATTHAR e
conversazioni sul viaggio

La serata è organizzata
dall'Associazione
HELP FOR FRIENDS a sostegno
dei bambini nepalesi di
“MOONLIGHT SCHOOL”
KATHMANDU

in **FRUILI**



sui sentieri e le trincee della **Prima Guerra Mondiale**

Quest'anno gli amici del CAI di S. Vito al Tagliamento ci hanno proposto tre itinerari nelle Alpi Carniche, al Passo Cason di Lanza, luogo di straordinaria bellezza alpina, caratterizzato dalla presenza dei vasti pascoli ondulati di Lanza, contornati da cime interessanti come la Creta di Aip e la Zermula, che noi naturalmente saliremo. Lungo i sentieri percorsi abbiamo incontrato anche numerose torbiere che

rappresentano la testimonianza del ritiro e dello sciogliersi dei ghiacciai che hanno ricoperto quest'area in ere remote e determinato le forme attuali dei monti e delle valli.

Data la natura calcarea di queste rocce, imponente è il fenomeno carsico, sia superficiale che sotterraneo, di cui è testimonianza la grotta di Attila, cavità a prevalente sviluppo orizzontale, lunga oltre 450



profumo diverso; naturalmente le assaggeremo alla sera, dopo aver affrontato la via ferrata "Degli Alpini" ed in discesa un sentiero molto ripido ed in parte attrezzato. Sabato saliamo la Creta d'Aip, magnifica ed imponente montagna che domina l'altopiano di Lanza, dalla inconfondibile forma di piramide tronca; sullo spigolo est si sviluppa la via ferrata "Crete Rosse", che noi affronteremo. Man mano che la percorriamo, ci spieghiamo il perché del nome: il monte è infatti caratterizzato da una formazione rocciosa di calcare dolomitico, il cui colore rosato è dovuto ai fossili in essa contenuti (per lo più coralli).

La ferrata è divertente, in mezzo a camini e gole ed un caratteristico passaggio in galleria, poi per rocce fino in vetta, con la croce e il libro per le firme. Scendiamo per la via comune austriaca, sentiero in parte attrezzato, in mezzo a detriti, cenge, canalini rocciosi e speroni con erbe e mughli.

Solo alcuni salgono anche il monte Cavallo, altri scendono subito, ci vuole ancora tempo per raggiungere la casera.

Domenica salita al M. Zermula che nel conflitto 1915-1918 ha rappresentato un notevole caposaldo della prima linea italiana, di cui sono visibili ed intatte ancora numerose trincee.

Alcuni affrontano la via ferrata della parete Nord, per ripidi lastroni erosi e scavati, seguendo fessure, diedrini e cenge. Chi non ha fatto la ferrata viene ripagato dalla splendida fioritura sui pendii erbosi: ammiriamo infatti colorate distese di rododendri, sassifraghe, il Liliun Martagon, la Pulsatilla Alba, viole e ranuncoli.

L'interminabile discesa per il sentiero militare ci fa perdere rapidamente quota, avvertiamo subito il gran caldo di cui siamo stati informati; in città si boccheggia, ma anche a Plan Zermula l'afa non scherza! Il caldo non ci impedisce di apprezzare prelibati formaggi, salumi, le ormai famose zucchine di Dino, il ciambellone con le susine e di concluder in bellezza con le grappe... tutto in un'atmosfera di allegria, di calda amicizia e di amore per i monti.

Al prossimo anno, da noi, naturalmente!!

m., in cui si dice abbia sostato Attila.

Zona di confine, possedimento un tempo della Repubblica di Venezia che ne ha ben sfruttato i boschi per le sue esigenze cantieristiche e navali. Eppure la quiete di queste montagne e l'operosità di queste popolazioni venne scossa la prima volta nel 1478, quando un contingente turco di circa duemila uomini, guidato da Skander Pascià, con l'intento di dilagare in Friuli, si scontrò con le milizie carniche e veneziane, ma, probabilmente grazie ad un'imboscata, fu dirottato a far le sue scorrerie in territorio austriaco. Alcuni toponimi, come Zuc della Guardia e Plan des Guardies, erano già all'epoca punti di osservazione di controllo.

Anche durante la I Guerra Mondiale sulla Cima dello Zuc della Guardia non a caso era dislocato un imponente osservatorio da cui si potevano agevolmente controllare gli spostamenti degli Austro-Ungarici anche a notevole distanza dalla linea di combattimento. È allo Zuc che saliamo subito il primo giorno per sentiero attrezzato, dopo l'incontro a Plan Zermula con gli amici friulani, ma che parlano con cadenza veneta.

È passato un anno dall'incontro al Lago Santo, ma sembra sia trascorso solo un attimo; affiorano immediatamente i bei ricordi delle escursioni precedenti, il calore e l'amicizia ben consolidata. Sappiamo cosa ci aspetta in questi giorni, in termini di fatica ed impegno, ma non solo... ci sono le famose grappe di Giorgio, ogni bocchetto un colore ed un

Alla scoperta della Val Vona con gli amici del CAI Alta Val Taro

di Simonetta Ghezzi

Giornata scolastica speciale quella del 9 maggio scorso per alunni ed insegnanti delle classi terza A della Scuola Primaria "Anna Frank" di Borgo Val di Taro. All'inizio della seconda ora di lezione, infatti, siamo partiti con il pulmino fino alla Pieve di San Cristoforo in Val Vona, dove gli amici del CAI Alta Val Taro ci aspettavano per guidarci in un'escursione alla scoperta della marmitta glaciale del Rio Termini, chiamata "Marmitta dei Giganti". Mentre gli amici del CAI Alta Val Taro ci mostravano il percorso, ci insegnavano a riconoscere i segnali per non perdere il sentiero e ci aiutavano nei punti più difficili, abbiamo potuto mettere alla prova le nostre conoscenze ed ammirare dal vero le cose imparate in classe. Dopo circa un'ora di cammino nel bosco tra alberi -giovani e secolari -, fiori, funghi, insetti e rocce, siamo giunti al rio Termini, affluente di sinistra del torrente Vona, dove, alla fine dell'era glaciale, la forza dell'acqua che trasportava sassi e ciottoli ha scavato la roccia, formando un grande buco: la marmitta - o pozzo - glaciale, che i nonni chiamavano "AL PUSSU D' LA SCARPA". Il pozzo era pieno d'acqua per le abbondanti piogge dei giorni precedenti ed uscendo, l'acqua faceva una bella cascata che ci ha avvisato, già dal sentiero, che eravamo giunti alla meta. Con l'aiuto degli amici del CAI ci siamo avvicinati per vedere meglio e con uno spago tirato da una piccola pietra abbiamo misurato la profondità dell'acqua: circa due metri (m.1,92 nel punto misurato da noi). Al ritorno: pranzo al sacco, visita alla Pieve di San Cristoforo e tanti giochi hanno completato la nostra giornata. E' stata davvero una bella esperienza e vogliamo ringraziare gli amici del CAI Alta Val Taro: Enzo, Giuliano, Luigi, Luciano, Ninni e Pier Giorgio per averci accompagnato e quindi reso possibile questa bella passeggiata. L'appuntamento è all'anno prossimo, per un'altra escursione alla scoperta delle meraviglie e dei segreti delle nostre montagne: ecco alcune immagini.



Programmi stagione 2013



SCUOLA DI ALPINISMO C.A.I. PARMA Programma Corsi 2013

Per il 2013 la Scuola di Alpinismo "C.A.I. Parma" organizzerà il consueto Corso Base di Alpinismo rivolto a coloro che vogliono apprendere le nozioni fondamentali per affrontare in autonomia itinerari alpinistici di media difficoltà. Arrivato ormai alla 43° edizione il Corso sarà strutturato in 9 giornate pratiche sui vari terreni che un alpinista classico deve saper affrontare, roccia, ghiaccio e alta montagna, mentre le lezioni teoriche tratteranno argomenti tecnici e culturali, dall'equipaggiamento, alla preparazione di una salita fino ad arrivare agli aspetti geologici e alla storia dell'Alpinismo. Il corso si svolgerà tra Febbraio e Luglio iniziando sull'Appennino per affrontare i primi passi su neve e roccia e proseguendo con tre week-end sulle Alpi. Nell'Autunno del prossimo anno verrà inoltre riproposto Arrampicappennino, iniziativa sezionale rivolta a tutti coloro che vogliono conoscere o perfezionare la tecnica di arrampicata su roccia. Si svolgerà in alcune località del nostro Appennino, sono previste uscite pratiche in falesia e in zone attrezzate per vie di più tiri. Entrambi i calendari saranno disponibili in sede e sul sito della sezione da Dicembre.



SCUOLA DI SCI ALPINISMO "E. MUTTI"

CORSO DI BASE SCI ALPINISMO SA1 E SNOW BOARD ALPINISMO SBA1

6 dicembre 2012

SA1/SBA1 - Presentazione 49° Corso di Sci Alpinismo e 3° corso Snowboard Alpinismo - Apertura iscrizioni e Videoproiezioni

17 gennaio 2013

SA1/SBA1 - Chiusura iscrizioni
Lezione 1 – Attrezzatura ed equipaggiamento

31 gennaio 2013

SA1/SBA1
Lezione 2 – Cenni sulla formazione ed evoluzione del manto nevoso

2-3 febbraio 2013

SA1/SBA1 - PRIMA USCITA PRATICA (Trentino – Andalo)

21 febbraio 2013

SA1/SBA1 – Lezione 3
Valutazione pericolo valanghe e tecniche di autosoccorso

23-24 febbraio 2013

SA1/SBA1 – SECONDA USCITA PRATICA (Appennino)
Uso di piccozza e ramponi

7 marzo 2013

SA1/SBA1 – Lezione 4 – Cenni di orientamento e topografia

9-10 marzo 2013	SA1/SBA1 – TERZA USCITA PRATICA (Dolomiti) Prove di orientamento e ricerca ARVA
21 marzo 2013	SA1/SBA1 – Lezione 5 – Cenni meteorologia alimentazione e bivacco
23-24 marzo 2013	SA1/SBA1 – QUARTA USCITA PRATICA (Valle d'Aosta) Costruzione di una truna - Uso ARTVA
11 aprile 2013	SA1/SBA1 Lezione 6 – Scelta itinerario e lettura paesaggio montano
13-14 aprile 2013	SA1/SBA1 – QUINTA USCITA PRATICA (Alto Adige) Conduzione della gita e trasporto infortunato
18 aprile 2013	SA1/SBA1 – Lezione 7 - Conclusioni/valutazioni/test di fine corso

CICLOESCURSIONISMO MTB

Nel 2013 si terrà la IV edizione del Corso di Cicloescursionismo MTB; inizierà come sempre verso fine febbraio per concludersi a metà giugno

Le iscrizioni verranno aperte dal 15 gennaio per gli ex-allievi dei corsi CAI e dal 1 febbraio per tutti.

Il corso è indirizzato a chi vuole cominciare ed ai principianti che vogliono perfezionare la loro tecnica di guida e preparazione alle uscite in montagna.

a
SORBOLO (PR)
Fresso il
BODY CENTER
Via XXIV Maggio, 5
Tel: 0521 490171

Corsi e stage
di tecnica d'arrampicata
base e avanzati

Corsi di avviamento
allo sport arrampicata
per ragazzi

Scout CAI
Studenti
Under 16

orari e apertura:

Giù-Ven	ore 10 alle 22
Sabato	ore 10 alle 18
Domenica	ore 9,30 alle 12

PER SCALARE E ALLENARSI

SCALARE

DIVERTENDOSI

Info corsi e stage Cell: 347-8117368 Cell: 333-7670052 mail: scalare.parma@gmail.com

CORSO DI FREERIDE

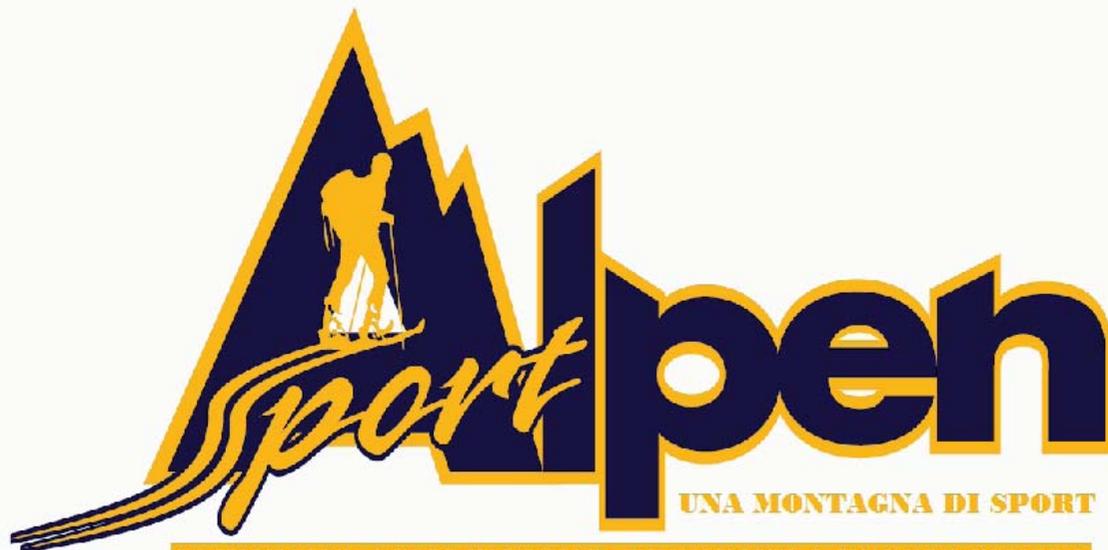
(in collaborazione con le Guide Alpine:
Giona Galloni e Paolo Mantovani)

10 gennaio 2013	Presentazione CORSO FREERIDE Lezione teorica su neve, valanghe e materiali (aperta a tutti)
13 gennaio 2013	CORSO FREERIDE - giornata pratica della sicurezza Lago Santo P.se (aperta a tutti)
10 febbraio 2013	CORSO FREERIDE - tecniche di freeride - Passo Tonale
2-3 marzo 2013	CORSO FREERIDE - Tecniche di freeride - Argentera



Scuola di Sci Escursionismo
" CELINO DALL'ASTA "
CLUB ALPINO ITALIANO - PARMA

CORSO DI SCI ESCURSIONISMO AVANZATO
SE2



ALPINISMO, SCIALPINISMO, TREKKING A REGGIO EMILIA

via Ferruccio Ferrari, 2/C - alpensport@libero.it - alpensportshop.it - 0522 306450

24° Corso di Sci Escursionismo

Il Corso è rivolto a persone già in possesso delle tecniche scistiche di base (sci alpino o sci nordico), che desiderano rimanere a contatto con la natura, potendo imparare anche la tecnica del Telemark in fuori pista.

Durante il corso si svolgeranno lezioni teoriche e pratiche per rendere l'allievo in grado di praticare lo sci escursionismo in ragionevole sicurezza.

Per chi non fosse in possesso dell'attrezzatura necessaria (sci, scarponi, pelli in tessilfoce), con un contributo d'uso, potrà averla dalla Scuola, a partire dalla prima lezione pratica, per l'intera stagione invernale.

L'uso dell'ARTVA è obbligatorio nelle escursioni; sarà possibile averla dalla Scuola, solo per le uscite del Corso, con un contributo d'uso.

Modalità di iscrizione

Le iscrizioni si ricevono in Viale Piacenza 40 presso la sede del CAI Parma tutti i giovedì dall'8 al 29 Novembre dalle 21.00 alle 22.30 e mercoledì 5 Dicembre prima dell'inizio della prima lezione teorica.

La quota di iscrizione al Corso è fissata in € 190,00 e comprende:

- uso materiale comune e dispense lezioni teoriche;
- spese di trasporto in pullman per tre uscite.

Allatto dell'iscrizione i candidati verseranno l'intera quota di iscrizione e compiranno la domanda di iscrizione al Corso.

Il certificato medico dovrà essere consegnato entro e non oltre mercoledì 9 Gennaio 2013.

Dopo la prima uscita pratica su pista da discesa il direttore del Corso avrà la facoltà di escludere coloro che non abbiano sufficienti capacità scistiche. In

Si dovrà provvedere all'iscrizione al CAI per l'anno 2013 entro mercoledì 9 Gennaio 2013 al fine di poter partecipare all'uscita di sabato 12 Gennaio 2013.

Il numero minimo di partecipanti è fissata in 15 e quello massimo in 25, si procederà all'accettazione delle domande secondo l'ordine cronologico di iscrizione.

Informazioni

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi agli istruttori della Scuola presso la sede del C.A.I. di Parma il giovedì dalle 21,15 alle 22,30; inoltre nella serata di giovedì 15 Novembre 2012 sarà presentato il Corso con la proiezione di foto e video dei corsi precedenti. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito web della Sezione: <http://www.caiparma.it> oppure inviare una e-mail a sciescursionismo.parma@gmail.com

Calendario Corso Sci Escursionismo

Lezioni teoriche		Esercitazioni pratiche	
Mar. 5 Dic. 12	Presentazione Corso, CAI, abbigliamento e attrezzatura	Sab. 12 Gen. 13	Località da definire (Tecniche di discesa su pista battuta) - mezzi propri
Mar. 19 Dic. 12	Elementi di primo soccorso		
Mar. 9 Gen. 13	Meteorologia e nivologia	Sab. 19 Gen. 13	Appennino Parmense (orientamento) - mezzi propri
Mar. 16 Gen. 13	Topografia, orientamento e corsi sul GPS		
Mar. 23 Gen. 13	Valanghe, bollettino nivometeo, riduzione rischio valanghe	26-27 Feb. 13	Asiago (VI) (tecniche sciistiche di base e sci escursione) - pullman
Mar. 6 Feb. 12	Autosoccorso in valanga: uso di ARTVA pala e sonda		
Mar. 20 Feb. 12	Programmazione escursione	9-10 Feb. 13	Brusson (AO) (sci escursioni) - pullman
		23-24 Feb. 12	Passo Lavazè (TN) (sci escursioni) - pullman



Scuola di Sci Escursionismo
" GELINO DALL'ASTA "
CLUB ALPINO ITALIANO - PARMA

CORSO DI SCI FONDO ESCURSIONISMO BASE
SFE1

Corso di Sci Fondo Escursionismo

Il Corso è rivolto a principianti assoluti oppure a persone già in possesso delle tecniche sciistiche di base (sci alpina e/o sci nordica), che desiderano imparare a muoversi in ambiente innevato in ragionevole sicurezza con gli sci da fondo. Durante il corso gli allievi apprenderanno le tecniche sciistiche di base di salita e discesa con gli sci da fondo, prenderanno inoltre conoscenza dei principali aspetti che caratterizzano l'ambiente della montagna invernale con particolare riferimento alla prevenzione degli incidenti e alla sicurezza.

Le uscite pratiche si svolgeranno lungo itinerari di bassa difficoltà su pista da fondo o su brevi percorsi privi di battitura. Le prime lezioni su pista saranno tenute anche da maestri FISL di sci di fondo.

Gli allievi potranno noleggiare l'attrezzatura necessaria (sci, bastoncini e scarpe) presso le località delle uscite pratiche.

Calendario Corso Sci Escursionismo

Lezioni teoriche		Esercitazioni pratiche	
Mar. 12 Dic. 12	Presentazione Corso, CAI, abbigliamento e attrezzatura	26-27 Feb. 13	Asiago (VI) (tecniche sciistiche di base e sci escursione) - pullman
Mar. 19 Dic. 12	Elementi di primo soccorso		
Mar. 9 Gen. 13	Meteorologia e nivologia		
Mar. 16 Gen. 13	Topografia, orientamento e cenni sul GPS		
Mar. 22 Gen. 13	Tecniche della sci di fondo e scialmatura	9-10 Feb. 13	Brusson (AO) (sci escursione) - pullman
Mar. 5 Feb. 12	Cenni su valanghe, bollettino nivometeo, riduzione del rischio valanghe. Cenni su ARTVA, pala e sonda.	23-24 Feb. 12	Passo Lavazè (TN) (sci escursione) - pullman
Mar. 19 Feb. 12	Principi generali di tutela dell'ambiente montano e comportamento nell'attività sci escursionistica		

Modalità di iscrizione

Le iscrizioni si ricevono in Viale Piacenza 40 presso la sede del CAI Parma tutti i giovedì dall'8 Novembre al 6 Dicembre dalle 21.00 alle 22.30 e mercoledì 12 Dicembre prima dell'inizio della prima lezione teorica.

La quota di iscrizione al Corso è fissata in € 170,00 e comprende:

- uso materiale comune e dispense lezioni teoriche;
- spese di trasporto in pullman per tre uscite.

Sono esclusi dalla quota di iscrizione i costi relativi a vitto e alloggio, skipass, noleggio dell'attrezzatura.

Allatto dell'iscrizione i candidati verseranno l'intera quota di iscrizione e compileranno la domanda di iscrizione al Corso.

Il certificato medico dovrà essere consegnato entro e non oltre martedì 22 Gennaio 2013.

Si dovrà provvedere all'iscrizione al CAI per l'anno 2013 entro martedì 22 Gennaio 2013 al fine di poter partecipare alla prima uscita.

Il numero minimo di partecipanti è fissata in 10 e quello massimo in 25, si procederà all'accettazione delle domande secondo l'ordine cronologico di iscrizione.

Informazioni

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi agli istruttori della Scuola presso la sede del C.A.I. di Parma il giovedì dalle 21,15 alle 22,30; inoltre nella serata di giovedì 15 Novembre 2012 sarà presentato il Corso con la proiezione di foto e video dei corsi precedenti. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito web della Sezione: <http://www.caiparma.it> oppure inviare una e-mail a sciescursionismo.parma@gmail.com

REGGIO GAS VERDE & BLU

TREKKING ALPINISMO AVVENTURA
SCI ALPINISMO SCI DA FONDO

**BUONO SCONTO
30%**

su un articolo a tua scelta

su tutti articoli già scontati e strumenti alternativi
VALIDO FINO AL 31/12/2012

DA TAGLIARE
E CONSEGNARE
IN NEGOZIO

c'è tutto in inverno da vivere!

via Cecati 3/1 Reggio Emilia - tel e fax 0522-431875 - www.reggiogas.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Parma



Comune di Parma
Assessorato alla Cultura
Assessorato alle Attività
Motorie e Sportive



Provincia di Parma

Trento Film festival
MONTAGNA - SOCIETÀ - CINEMA - LETTERATURA



Comune di Parma
Ufficio Cinema

Con la collaborazione di:



VERSO L'ALTO

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA ED INCONTRI
CON I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MONTAGNA



GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2012 ORE 21.00

Pareti Sport Center - via Magani Francesco 14 A, Parma

Serata con **Simone Moro** con proiezione del film:
Cold (Miglior cortometraggio 60° TrentoFilmFestival 2012)

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2012 ORE 21.00

Sede Cai Parma - viale Piacenza 40, Parma

Serata con **Andrea Gennari Daneri**, presentazione del libro **Mangart**

Un thriller alpinistico che inaugura un nuovo genere, vincitore del premio "Leggimontagna 2012", viene presentato per la prima volta da un grande arrampicatore e autore d'eccezione.

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2012 ORE 21.00

Cinema Astra - piazzale Volta 3, Parma

McKinley 1961: Storia di un'amicizia - Paola Nassi - 29'

Con le spalle nel vuoto - Vita di Mary Varale di S. Bonaiti e M. Ongania - 30'

Outside the box: a female tale - Stefanie Brockhaus - 16'

SABATO 15 DICEMBRE 2012 ORE 16.00

Sede Cai Parma - viale Piacenza 40, Parma

Verso l'Alto Kids: Pomeriggio per i più piccoli (con il Family CAI)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2012 ORE 21.00

Cinema Astra - piazzale Volta 3, Parma

Verticalmente Démodé - Davide Carrari - 18' (Genziana d'oro CAI 2012)

La voie Bonatti - Bruno Peyronnet - 54' (Premio del Pubblico Alpinismo)

Hardest of the Alps - Damiano Levati - 12'

ingresso libero



Media partner



Con il sostegno di:



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.



via Garibaldi 37 Reggio Emilia - tel 0522-451875 - www.reggiogas.it



ALPINISMO EXTRAEUROPEO

PERÙ- BOLIVIA 2012

Nell'agosto scorso nuovo viaggio del socio Roberto Invernizzi tra Perù e Bolivia, durante il quale sono state salite diverse cime. Dalla capitale del Perù Lima Roberto si sposta lungo gli altipiani centrali fino ad Arequipa, nel sud del paese, dove sale al cratere del Volcan Ubinas, una montagna di 5.672 m., situata 80 km ad est della città. Il viaggio prosegue poi fino a La Paz, in Bolivia, che per la sua posizione si presta ottimamente come base per innumerevoli salite sulla Cordillera Real; qui nel gruppo Hampaturi sale il Cerro Japa Japani 5.398 m. per la cresta Nord-Ovest e il Cerro Colquejahui 5.187 m. dal versante Nord. A metà agosto le ultime due vette nel Gruppo del Negruni, il Cerro Wila Llojeta 5.245 m. salito lungo la cresta Ovest e il Cerro Jankho Huyo 5.512 m. per la cresta Sud-Est. Tutte le montagne sono state salite in solitaria e senza portatori.

NUOVI ISTRUTTORI TITOLATI

Nel corso del 2012 cinque collaboratori della Scuola di Sci-Alpinismo "Enrico Mutti" hanno concluso positivamente il Corso Interregionale per Istruttori di Sci-Alpinismo, conseguendo il titolo di I.S.A. (Istruttore di Sci-Alpinismo). I neo istruttori titolati sono Matteo Bergamo, Giovanni Bizzari, David Finzi, Roberto Gri-senti e Roberto Zanzucchi.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Buongiorno, sono un ciclo-escursionista molto indignato che per l'ennesima volta ha assistito impotente alle incursioni in montagna di motociclisti incuranti del rispetto per l'ambiente montano. Oggi (07/07/12) mi trovavo sul Monte Navert, quando ho potuto assistere di persona al transito e alle evoluzioni devastanti di 4 enduristi che scorrazzando

sui sentieri e sui prati sfregiavano irrimediabilmente il suolo con profondi solchi, oltre a spaventare la fauna e a mettere in serio pericolo la sicurezza degli escursionisti. Come è possibile che sia permesso a questi vandali di devastare i nostri sentieri, peraltro marcati con i segnavia del CAI, in un ambiente così meraviglioso? Fino alla vetta del Monte Navert interi tratti di sentiero non sono più transitabili a chi vorrebbe percorrerli in bicicletta a causa dei solchi formati dalle moto, inoltre con la pioggia il fenomeno diventa incontrollato a causa dell'erosione che si innesca formando estese voragini. Per quale tipico malcostume tutto italiano si permette un abuso come questo? Lo spettacolo indegno dei solchi sui prati del Navert è un dato di fatto riscontrabile da chiunque... Spero che il CAI possa in qualche modo far valere la sua autorità per impedire a questi facinorosi senza etica di rovinare un patrimonio a mio giudizio "sacro". Fiducioso della vostra comprensione, spero si possa intervenire per salvaguardare il nostro amato Appennino.

Distinti saluti,

Giovanni Peruzzini

La lettera del Sig. Peruzzini in effetti solleva un problema molto sentito fra i nostri soci. La Sezione, tramite la Commissione Tam, ha svolto un intenso lavoro di monitoraggio di questo fenomeno, segnalando anche a diversi Sindaci la necessità di intervenire con decisione per contrastare la diffusione di comportamenti così dannosi per l'ambiente montano, per la buona manutenzione dei sentieri e per... l'incolumità di chi li frequenta rispettandoli.

Sul prossimo numero de L'Orsaro, e nel nostro sito internet, dedicheremo ampio spazio all'argomento.

Nel frattempo è possibile consultare (e inviare contributi) al gruppo facebook NO FUORISTRADA, digitando il seguente indirizzo web: <http://it-it.facebook.com/pages/NO-Fuoristrada/103725823102940>.

Vita di Sezione

Le quote associative per l'anno 2013 verranno stabilite durante l'Assemblea Generale dei Soci dell'11 dicembre 2012.

ISCRIZIONE

All'atto della prima iscrizione la Sezione ha per Statuto 15 giorni di tempo per comunicare alla Sede Centrale l'avvenuta adesione. La polizza Soccorso Alpino Soci decorre da quel momento e non all'atto di iscrizione. Per anticipare al momento dell'iscrizione la copertura assicurativa occorre procedere all'iscrizione tramite versamento della quota associativa su c/c postale 11481439.

RINNOVO

Il rinnovo annuale mantiene accessa la copertura assicurativa a cui hanno diritto i soci. Per poter usufruire senza interruzioni dei vantaggi riservati ai soci, compresa la copertura assicurativa e le pubblicazioni sociali, occorre provvedere al rinnovo entro il 30 marzo dell'anno successivo a quello di ultimo rinnovo. E' possibile rinnovare l'iscrizione anche con il pagamento **tramite c/c postale n. 11481439 intestato a "Club Alpino Italiano - Sezione di Parma"**. La causale deve prevedere il numero di tessera e l'anno di rinnovo ed il versamento deve essere maggiorato di euro 1,10 per le spese di recapito postale del bollino.

DIRITTI DEL SOCIO

RIFUGI

Su presentazione della tessera in regola con il bollino annuale, il socio usufruisce di sconti presso i rifugi CAI su vitto e pernottamento.

PUBBLICAZIONI

Ogni socio ordinario riceve le seguenti pubblicazioni CAI:

- **LA RIVISTA** mensile
 - **L'ORSARO** quadrimestrale della Sezione di Parma
- Il socio può accedere alla Biblioteca sezionale per consultare le pubblicazioni e riceverne in prestito. In Segreteria è possibile acquistare le pubblicazioni CAI e le cartine di interesse locale a prezzi di favore per i soci.

VARIE

Il socio beneficia di sconti nelle attività organizzate dalla Sezione (escursioni sociali) e in alcuni negozi convenzionati. Su richiesta, ovviamente per attività sociali, è disponibile in sede l'attrezzatura completa per la realizzazione di diaporama e la riproduzione video.

ASSICURAZIONI

Anche per il 2013 con l'iscrizione tutti i Soci saranno assicurati automaticamente, oltre che per la polizza Soccorso Alpino, anche per la polizza Infortuni in attività sociale.

SOCCORSO ALPINO SOCI

(a partire dal 1° aprile 2008). E' una copertura del ramo infortuni riconosciuta ai soci CAI a partire dalla data di iscrizione o di rinnovo. La polizza ha decorrenza dal 1° aprile di ciascun anno e prevede la corresponsione di una diaria da ricovero ospedaliero (euro 20 al giorno) e il rimborso di tutte le spese sostenute per l'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta, di persone ferite, morte e disperse e comunque in pericolo di vita nell'ambito europeo, durante la pratica dell'alpinismo, dell'escursionismo in montagna, dello sci su pista, fuori pista e snowboard, dell'escursionismo con utilizzo di mountain bike al di fuori delle strade statali, provinciali e comunali, nonché della speleologia e del torrentismo. Non è estesa agli eventi dipendenti da alpinismo agonistico e di spettacolo. Mass. catastrofale euro 500.000, mass. per socio euro 25.000.

POLIZZA ASSICURAZIONE INFORTUNI ATTIVITÀ ISTITUZIONALI CAI

La nuova copertura del ramo infortuni è entrata in vigore dal 1° gennaio 2009 e viene riconosciuta a tutti i Soci CAI durante lo svolgimento di tutte le attività ed iniziative istituzionali organizzate sia dalle strutture centrali che da quelle territoriali (es. Sezioni CAI), come:

- gite ed attività varie di alpinismo ed escursionismo, corsi
- gestione e manutenzione di sentieri e rifugi
- riunioni e consigli direttivi

La copertura si attiva automaticamente con l'iscrizione al CAI o con il rinnovo della quota sociale. Mediante il versamento di un'integrazione alla quota sociale (euro 3,76) è possibile raddoppiare i massimali standard per morte ed invalidità permanente (Combinazione B).

Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00

Premio: compreso nel tesseramento

Massimali Combinazione B:

Caso morte € 110.000,00

Caso invalidità permanente € 160.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00

I Soci che nel 2011 hanno optato per il versamento integrativo avranno la copertura aggiuntiva sino al 31 marzo 2012.

Al momento dell'iscrizione potranno optare per il rinnovo fino al 31 marzo 2013 al costo di € 3,76.

I Soci che, non avendo fatto questa scelta nel 2011, volessero usufruire di questa copertura più ampia nel 2012, potranno farlo al momento dell'iscrizione.

La copertura decorrerà dal giorno dell'iscrizione (in ogni caso non prima del 1° gennaio 2012) e cesserà il 31 marzo 2013.

Collabora con l'Orsaro

I Soci interessati a collaborare con la nostra Rivista con articoli, fotografie, resoconti di escursioni e arrampicate, prime ascensioni, racconti, suggerimenti, programmi ecc.ecc. dovranno consegnare il materiale ENTRO E NON OLTRE IL 31 GENNAIO 2013 con le seguenti modalità:

- recapitando il CD ROM o la PEN DRIVE contenente il salvataggio dell'articolo (Word) e le foto allegate in formato digitale (Jpg)
- oppure eventuali stampe e diapositive
- direttamente presso la Segreteria della Sezione;

- inviando il materiale per posta elettronica all'indirizzo del responsabile di Redazione (intisunrise@libero.it)

- inviando il materiale per posta elettronica all'indirizzo della Redazione (orsaro.caiparma@gmail.com)

I Soci sono pregati di voler cortesemente allegare il proprio recapito telefonico o l'indirizzo di posta elettronica, in modo da poter essere contattati in caso di necessità.

Un ringraziamento ai nostri inserzionisti:

ALPEN
ANELMI ALFONSO & C.
ASSICURAZIONI GENERALI
FOTO ELITE DI MICHELE BALDINI
REGGIO GAS
SCALARE
SPAZIO VERDE

con il loro contributo è possibile pubblicare "L'ORSARO"

AIUTA E SOSTIENI l'Orsaro

L'Orsaro è da sempre la voce della nostra Sezione, non è solo un giornalino. E' uno strumento importante che ci permette di conoscere e condividere ciò che facciamo.

Se hai una attività che desideri pubblicizzare nelle pagine dell'Orsaro contatta la Redazione via e-mail ai seguenti indirizzi:

orsaro.caiparma@gmail.com
intisunrise@libero.it

oppure telefonicamente al n. 3470695300

Aiuterai la tua attività a crescere, ma soprattutto aiuterai L'Orsaro a migliorare e a sostenersi economicamente.

A.A.A. Cercasi inoltre socio intraprendente che voglia diventare responsabile per i rapporti con i negozi sportivi e sponsor; si prega di contattare gli indirizzi qui sopra.



SPAZIO VERDE®

SCONTI RISERVATI
AI SOCI CAI

Grant (PR)

abbigliamento, scarpe,
e attrezzature per la montagna
delle migliori marche

... ma soprattutto
tanta passione!

Monte (M. Bianco) - Foto di Alberto Scamporrè

SPAZIO VERDE S.r.l. - Via Emilia Ovest, 323 - 43010 FRAORE (PR)
Tel. 0521 671689 e-mail: info@spazioverdeparma.it
www.spazioverdeparma.it



via Emilia Est 82

Arco S.Lazzaro

PARMA

0521 245357

info@fotoelite.it

www.fotoelite.it

LABORATORIO FOTO e VIDEO

FOTOGADGET con consegna immediata

ARTICOLI FOTOGRAFICI e VIDEO

SERVIZI FOTOGRAFICI di CERIMONIA

FOTOTESSERE IMMEDIATE

CORSO di FOTOGRAFIA

CORSO FOTO & COMPUTER

CORSO di PHOTOSHOP

CORSO di CAPTURE



ORARIO CONTINUATO 9-19